

Paolo Palumbo

LA DISCIPLINA DEL FENOMENO MIGRATORIO NELLA CHIESA CATTOLICA: DAL PARADIGMA ‘SPECIFICO’ A QUELLO ‘INTERCULTURALE’*

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. «Non dimenticate l’ospitalità». – 3. Chiesa cattolica e cura giuridico-pastorale dei migranti. – 4. Il diritto canonico e la ‘conversione’ della disciplina e delle strutture al servizio dei migranti. – 5. Conclusione.

1. *Introduzione*

L’impegno della Chiesa cattolica nello specifico settore della mobilità umana e, in particolare, in quello del fenomeno migratorio¹ ha, da sempre, un approccio multidimensionale, multifattoriale, interdisciplinare², teso a cogliere quanto la migrazione, realtà ormai strutturale³ della società ed esperienza intrinsecamente umana⁴, rappresenti «una grande sfida ma an-

* Contributo, sottoposto a valutazione, del progetto di ricerca “La disciplina del fenomeno migratorio e la sua perenne attualità” finanziato dall’Istituto di Studi Politici San Pio V di Roma e dalla LUM, destinato alla pubblicazione nel volume che raccoglie i risultati della ricerca.

¹ Per migrante si intende, in base alla definizione dell’*International Organization for Migration*: «Qualsiasi persona che si muove o si è mossa, attraverso una frontiera internazionale o all’interno dello stesso Paese, al di fuori del suo luogo abituale di residenza indipendentemente dalla sua situazione giuridica, dal carattere volontario o involontario della mobilità, dalle cause dello spostamento, dalla durata della mobilità»: INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR MIGRATION, *Glossary on migration*, 2019, reperibile nel sito www.iom.int.

² Cfr. F. GRAVINO, *Migrantes. Gli esodi contemporanei tra diritto e religioni*, Napoli, 2024. Cfr. il Rapporto Mondiale sulle Migrazioni 2024 dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), reperibile nel sito www.iom.int.

³ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, 3 maggio 2004, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, *Presentazione*.

⁴ Cfr. *Migrazioni. Studi interdisciplinari*, a cura di J. BEYER, M. SEMERARO, Roma, 1985; *Tutela dei diritti dei migranti*, a cura di P. CONSORTI, Pisa,

che un'opportunità di crescita culturale e spirituale per tutti»⁵, nella consapevolezza che ogni migrante, insieme con il suo carico di sofferenza, dolori, speranze, è soprattutto portatore di «una ricchezza umana e religiosa, una ricchezza da accogliere, non da temere»⁶. La «questione dei migranti» è una delle più importanti occasioni per vivere e realizzare l'urgente «conversione» delle persone e delle strutture ecclesiali⁷ che, anche per la Chiesa cattolica, comporta non limitarsi più ad inseguire e gestire l'emergenza migratoria, ma giungere a soluzioni di sistema, che interessino anche il diritto ecclesiale e, di conseguenza, la pastorale⁸, attraverso il programma in azioni correlate che, più recentemente, Papa Francesco ha sintetizzato con i verbi: «accogliere, proteggere, promuovere e integrare»⁹, sia che si tratti

2009; M. AMBROSINI, *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, 2011, p. 15 ss.; M. LIVI BACCI, *In cammino. Breve storia delle migrazioni*, Bologna, 2019, p. 7 ss.; M. AUGÈ, *Per una antropologia della mobilità*, Milano, 2020, p. 14 ss.; M. RICCA, *Migrazioni e Religioni. L'Altro, l'altrove e la traduzione giuridica tra spazi d'esperienza*, in *La gestione dei flussi migratori. Diritti umani, dinamiche dell'accoglienza e circuiti confessionali*, a cura di C. VENTRELLA, Bari, 2022, p. 45 ss.; B. SORGONI, *Antropologia delle migrazioni. L'età dei rifugiati*, Bari, 2022, p. 21 ss.; cfr. FRANCESCO, *Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore*. Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014, 5 agosto 2013, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

⁵ FRANCESCO, *Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati*. Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022, 9 maggio 2022, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

⁶ FRANCESCO, *Discorso in occasione della visita al "Centro Astalli" di Roma per il servizio ai rifugiati*, 10 settembre 2013, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

⁷ Cfr. FRANCESCO, *Discorso alla Curia Romana per gli auguri di Natale*, 21 dicembre 2019, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

⁸ Intesa quale insieme delle azioni che la comunità ecclesiale realizza per l'attuazione nel tempo del progetto di salvezza di Dio sull'uomo e sulla sua storia con riferimento alle concrete situazioni di vita. Sul rapporto tra diritto e pastorale: J.I. ARRIETA, *La funzione pastorale del diritto canonico*, in *Diritto canonico: persone, comunità, missione. A 40 anni dalla promulgazione del Codice per la Chiesa latina*, a cura di P. PALUMBO, A. FODERARO, Napoli, 2024, pp. 39-54.

⁹ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Forum Internazionale "Migrazioni e pace"*, 21 febbraio 2017, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va; Id., *Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati*. Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018, 15 agosto 2017, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

di interventi a favore di fedeli migranti sia che riguardino azioni rivolte a non cattolici o non credenti, così che la *missio migrantium* sia sempre più espressione di autentica cattolicità¹⁰, di comunione universale¹¹ e favorisca il rafforzamento del dialogo ecumenico¹² ed interreligioso¹³.

¹⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata mondiale dell'Emigrazione*, 5 agosto 1987, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va: «Le migrazioni offrono alle singole Chiese locali l'occasione di verificare la loro cattolicità, che consiste non solo nell'accogliere le diverse etnie, ma soprattutto nel realizzare la comunione di tali etnie. Il pluralismo etnico e culturale nella Chiesa non costituisce una situazione da tollerarsi in quanto transitoria, ma una sua dimensione strutturale. L'unità della Chiesa non è data dall'origine e lingua comuni, ma dallo Spirito di Pentecoste che, raccogliendo in un solo popolo genti di lingue e nazioni diverse, conferisce a tutte la fede nello stesso Signore e la chiamata alla stessa speranza. E questa unità è più profonda di qualsiasi altra che sia fondata su motivi diversi».

¹¹ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., n. 17: «Gli stranieri sono altresì segno visibile e richiamo efficace di quell'universalismo che è elemento costitutivo della Chiesa cattolica. Una "visione" di Isaia l'annunciava: "Alla fine dei giorni il monte del tempio del Signore sarà elevato sulla cima dei monti ... ad esso affluiranno tutte le genti" (Is 2,2). Nel Vangelo Gesù stesso lo predice: "Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio" (Lc 13,29) e nell'Apocalisse si contempla "una moltitudine immensa ... di ogni nazione, razza, popolo e lingua" (Ap 7,9). La Chiesa è ora in faticoso cammino verso tale meta finale, e di questa moltitudine le migrazioni possono essere come un richiamo e una prefigurazione dell'incontro ultimo di tutta l'umanità con Dio e in Dio».

¹² Cfr. M. VISIOLI, *Il dialogo ecumenico nella prospettiva giuridica canonica*, in *Quaderni di Diritto Ecclesiale*, 2016, 3, p. 264 ss.; V. PACILLO, *Riflessioni canonistiche sul dialogo interreligioso a partire dal pensiero e dall'esperienza di Luigi Giussani*, in *Introduzione alla realtà totale. Saggi sul pensiero pedagogico e sociale di Luigi Giussani*, a cura di C. DI MARTINO, Milano, 2023, pp. 252-272; P. LILLO, *Profili giuridici dell'ecumenico cristiano*, in Id., *Globalizzazione del diritto e fenomeno religioso*, Torino, 2024, p. 85 ss.

¹³ Cfr. P. LILLO, *Struttura e funzione del dialogo interreligioso*, in Id., *Globalizzazione del diritto e fenomeno religioso*, cit., p. 127 ss. Cfr. le *best practices* approfondite nel volume *Pluralismo confessionali e dinamiche interculturali. Le best practices per una società inclusiva*, a cura di A. FUCILLO, P. PALUMBO, Napoli, 2023, pp. 1-1290, in particolare: B. FRAIOLI, *Gli attori religiosi nell'educazione al pluralismo, al dialogo e alla cittadinanza*, *ivi*, pp. 31-56; A. TOMER, *La concessione di luoghi di culto tra ecumenismo e dialogo interreligioso: criteri e limiti nella prospettiva canonistica*, *ivi*, pp. 1111-1144; A. GIANFREDA, *Libertà religiosa, culti e spazi per i defunti. L'ordinamento italia-*

L'insegnamento ecclesiale sulla mobilità umana, radicalmente ancorato al dato rivelato, alla visione ecclesiologica che considera nessuno straniero nella Chiesa¹⁴ ed al principio di realtà¹⁵, ha permesso di giungere a soluzioni adatte ai tempi ed ai contesti in cui l'esperienza e le dinamiche migratorie si realizzavano¹⁶, presentandosi oggi ad un ulteriore momento di svolta di questo lungo, quanto flessibile, processo ordinamentale, finalmente teso alla promozione di una vera e propria cultura dell'accoglienza e della giustizia sociale, al riconoscimento della piena soggettività giuridica del migrante¹⁷ ed alla realizzazione di un'azione giuridico-pastorale che, superando il modello della pastorale 'specificata', si configuri performativa ed inclusiva.

2. «Non dimenticate l'ospitalità»

La Chiesa cattolica, «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»¹⁸, è stata «pienamente e attivamente partecipe, lungo i secoli, nelle vicende della mobilità umana»¹⁹. L'insegnamento biblico, messaggio di Dio per l'esistenza dell'uomo, nell'affermare che la terra non è la destinazione finale dell'umanità, chiarisce che la

no e le sue articolazioni territoriali: quadro normativo ed esperienze applicative, ivi, pp. 1277-1288.

¹⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Migranti irregolari*. Messaggio per la Giornata mondiale dell'Emigrazione, 25 luglio 1995, il cui testo integrale è edito nel sito *www.vatican.va*, n. 5: «Nella Chiesa nessuno è straniero, e la Chiesa non è straniera a nessun uomo e in nessun luogo».

¹⁵ Cfr. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, il cui testo integrale è edito nel sito *www.vatican.va*, nn. 231-233.

¹⁶ Cfr. PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, il cui testo integrale è edito nel sito *www.vatican.va*, n. 63; G. TREVISAN, *La cura pastorale dei migranti*, in *Quaderni di diritto ecclesiale*, 1989, p. 158 ss.

¹⁷ Cfr. V. PACILLO, *Diritto canonico e migrazioni. Spunti di riflessione a partire dall'opera di Eugenio Corecco*, in *Diritto e religioni*, 2018, 1, p. 101.

¹⁸ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, il cui testo integrale è edito nel sito *www.vatican.va*, n. 1.

¹⁹ V. DE PAOLIS, *La Chiesa e le migrazioni nei secoli XIX e XX*, in *Ius canonicum*, 2003, 1, p. 14.

fede cattolica è per essenza migratoria²⁰. La stessa storia della salvezza è esperienza di migrazione. Abramo²¹ risponde al comando del Signore che gli dice: «Va' dalla tua patria ... alla terra che io ti indicherò»²² e lega alla sua migrazione, come a quelle di Isacco e Giacobbe, il destino di un popolo che, rispetto al suo Dio, si identificherà sempre come 'immigrato'²³, certo che Egli non avrebbe mai dimenticato i suoi figli e la sua alleanza, così come rassicura il Deuteronomio raccomandando la *memoria futuri*: «Il Signore vostro Dio ... ama l'immigrato e gli dà pane e vestito. Amate dunque l'immigrato, perché anche voi foste immigrati nel paese di Egitto»²⁴; «Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi: tu lo amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto»²⁵; «Non opprimerai il forestiero: proprio voi conoscete l'animo del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto»²⁶. L'immigrato, il *gher*, memoriale vivente della fedeltà di Jahve, è considera-

²⁰ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., n. 16: «D'altra parte, seguire Cristo significa andare dietro a Lui ed essere di passaggio nel mondo, poiché "non abbiamo quaggiù una città stabile" (*Eb* 13,14). Per questo la collocazione geografica nel mondo non è poi così importante per i cristiani ed il senso dell'ospitalità è loro connaturale. Gli Apostoli insistono su questo punto (cfr. *Rm* 12,13; *Eb* 13,2; *1Pt* 4,9; *3Gv* 5)».

²¹ Gen 18, 1-8; Cfr. G. BARBIERO, *Lo straniero nel Codice dell'Alleanza e nel Codice di Santità: tra separazione e accoglienza*, in *Lo "straniero" nella Bibbia*, a cura di I. CARDELLINI, Roma, 1994, pp. 41-69; C. DI SANTE, *Lo straniero nella Bibbia. Saggio sull'ospitalità*, Troina, 2002; L. MANICARDI, *Accogliere lo straniero*, Magnano, 2002; E. BIANCHI, *Ero straniero e mi avete ospitato*, Milano, 2012; D. MARKI, *La Bibbia, una biblioteca scritta da Migranti*, in *La Civiltà Cattolica*, 2017, 168, pp. 325-332; L. SEMBRANO, *Accogli lo straniero: storie esemplari dell'Antico Testamento*, Roma, 2018; M. STRONA, *Il Dio pellegrino. La migrazione nel discernimento di Papa Francesco: dall'esodo alla comunione*, Assisi, 2021, p. 61 ss.; *Lo straniero che diventa prossimo*, a cura di M. CICCARELLI, L. LEPORE, Napoli, 2020.

²² Gen 12, 1.

²³ Lv 25, 23; Sal 39, 13; 119, 19; 1 Cr 29, 15.

²⁴ Dt 10, 17-19. Cfr. Sal 146, 9.

²⁵ Lv 19, 33-34.

²⁶ Es 23, 9.

to, insieme con la vedova e l'orfano, tra quelle categorie svantaggiate di cui la comunità deve prendersi cura²⁷ e se ne riconosce, innanzitutto, la dignità²⁸, anche attraverso il previsto ricorso al prestito gratuito²⁹, al condono periodico del debito³⁰, alla elargizione gratuita di parte dei proventi dei campi³¹, alla legge delle primizie³² e della decima³³, ai diritti al salario, al riposo, all'autonoma iniziativa commerciale, al matrimonio ed alla tutela giurisdizionale³⁴ o al rispetto dell'identità religiosa e culturale³⁵, con l'obiettivo di giungere alla sua piena integrazione ed inclusione sociale, compimento della stessa identità di Israele, segno di un'appartenenza fisica e non solo speculativa alla comunità³⁶.

Gesù, nato straniero³⁷, profugo in Egitto³⁸, viandante per città e villaggi negli anni della sua missione pubblica³⁹, senza avere «dove posare il capo»⁴⁰, si assimila al forestiero, legando anche all'impegno dell'uomo per la filossenia la beatitudine eterna⁴¹, così che la Chiesa cattolica, in questa prospettiva, ha, poi, sempre visto nel migrante Cristo stesso che ripete: «Ero straniero e mi avete ospitato»⁴² e nell'accoglienza gratuita dello straniero una virtù teologale, principio e culmine della fraternità⁴³. La parabola del buon samaritano⁴⁴ ed il racconto dei discepoli di Emmaus⁴⁵ sono, rispettivamente, l'icona dell'amore

²⁷ 2 Re 4, 10; Gb 31, 32.

²⁸ Dt 16, 11-14; 24, 11-14; 26, 12; Sir 3, 30; 29, 12; Pr 3, 28.

²⁹ Dt 15, 10-11; Es 22, 24; Lv 25, 35-38; Dt 23, 20-21; Ez 18, 8-17; Pr 28, 8.

³⁰ Dt 15, 1-6.

³¹ Dt. 24, 19-22; Lv 19, 9-10; 23, 22.

³² Dt 26, 1-11.

³³ Dt 14, 28-29; 26, 12-13; Tb 1,8.

³⁴ Dt 1, 16-17; 5, 14; 24, 14-15; 27, 19.

³⁵ Dt 14, 21.

³⁶ Dt 5, 14; 14, 21; 16, 11; 24, 14; 29, 10; 31, 12.

³⁷ Lc 2, 4-7.

³⁸ Mt 2, 13 ss.

³⁹ Lc 13, 22; Mt 9, 35.

⁴⁰ Mt 8, 20; Lc 9, 58.

⁴¹ Mt 25, 31-45.

⁴² Mt 25, 35.

⁴³ Lc 14, 12-14.

⁴⁴ Lc 10, 29-37.

⁴⁵ Lc 24, 13-35.

per lo straniero e la rappresentazione della figura dello straniero come rivelativa della presenza di Dio, così che, efficacemente, l'autore della *Lettera agli Ebrei* può affermare: «Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo»⁴⁶. L'ospitalità viene, infatti, individuata dalle prime comunità cristiane tra i requisiti necessari alla selezione dell'*episkopos*⁴⁷ e San Paolo raccomanderà di praticarla a tutti i credenti⁴⁸, espressione pratica di quel carisma grande della carità⁴⁹ ed attuazione concreta del comandamento dell'amore⁵⁰.

Nella storia della Chiesa cattolica il tema dell'ospitalità ritornerà frequente nei Padri della Chiesa⁵¹, da Cipriano⁵² a Salviano di Marsiglia⁵³, da Giovanni Crisostomo⁵⁴ ad Agostino⁵⁵, fino alla decisione del Concilio di Nicea⁵⁶ di prevedere in ogni città

⁴⁶ Eb 13, 1-2.

⁴⁷ 1 Tm 3, 2; Tt 1, 7-8.

⁴⁸ Rm 12, 13.

⁴⁹ 1 Cor 12, 31.

⁵⁰ Mc 12, 31; Mt 7, 12.

⁵¹ Nella *Epistola a Diogneto* si scrive a proposito dei cristiani: «5. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera». Cfr. J. BEYER, *L'epoca patristica e la pastorale della mobilità umana*, Padova, 1989; P. PHAN, *Migrazioni nell'età patristica: storia e teologia*, in *Missione con i migranti, missione della Chiesa*, a cura di G. CAMPESE, D. GROODY, Roma, 2007, p. 67 ss.

⁵² Cfr. CIPRIANO, *Lettera 62*: «Cristo deve essere contemplato nei nostri fratelli imprigionati».

⁵³ Cfr. SALVIANO DI MARSIGLIA, *Contro l'avarizia*, Roma, 1977, p. 133.

⁵⁴ Cfr. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelie sul Vangelo di Matteo*, II, Roma, 2003, pp. 358-359: «Vuoi onorare il Corpo di Cristo? Non trascurare la sua nudità [...] Mentre adorni la chiesa, non disprezzare il fratello che è nel bisogno: egli infatti è un tempio assai più prezioso dell'altro». Cfr. ISIDORO DI SIVIGLIA, *Etimologie o origini*, I, edizione a cura di A. VALASTRO CANALE, Torino, 2004, p. 819 ss.

⁵⁵ AGOSTINO, *Discorsi 137/2*, Roma, 1990, p. 283: «Considerate, perciò, fratelli, l'amore dello stesso nostro Capo. È già in cielo e si dà pensiero di qui fino a che la Chiesa è quaggiù nella fatica. Qui Cristo soffre la fame, qui è assetato, qui è nudo, è forestiero, è malato, è in carcere. Disse che sua è la sofferenza di tutto ciò che travaglia il suo corpo sulla terra».

⁵⁶ «*Separentur peregrinis, pauperibus et aegrotis domicilia in omnibus civitatibus quae xenodochia et hospitia dici solent*»: G.D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum Nova Amplissima Collectio*, Venetiis, 1771, canone LXXV, col. 1006.

hospistia o xenodochi dedicati all'assistenza di poveri e stranieri. La pratica biblica dell'ospitalità per il forestiero e lo straniero occuperà un posto particolare nella Regola di San Benedetto⁵⁷, nell'insegnamento di San Francesco⁵⁸ e nella Regola bollata⁵⁹.

La qualità delle relazioni vissute per il prossimo, anche *per* e *con* lo straniero, e l'accoglienza di Dio nei fratelli, anche stranieri o immigrati, vengono da sempre considerati⁶⁰, quindi, criteri essenziali di verifica della vita cristiana, di responsabilità etico-morale, di concretizzazione della giustizia sociale, di esperienza religiosa feconda, di pace e di dignità⁶¹.

Il canone LXX, col. 976, definisce lo xenodochio una struttura urbana per poveri, malati e pellegrini. Secondo la regola orientale di Pacomio, i monasteri devono allestire appositi locali per i forestieri ed istituire l'ufficio del fratello addetto all'accoglienza. La regola di Basilio, pure orientale, prescrive (S. BASILII MAGNI EP. XCIV, in *PG*, 32, p. 486 ss.) uno xenodochio per ogni monastero.

⁵⁷ S.P. BENEDICTI, *Regula*, cap. 53, in *PL*, 66, pp. 669-670. Il paragrafo 53, con norme precise a riguardo, prevede l'istituzione di locali *ad hoc* per l'accoglienza, la cura e l'approvvigionamento dell'ospite. Il pellegrino deve essere ricevuto come *alter Christus*: «*Et omnibus congruus honor exhibeatur, maxime domesticis fidei et peregrinis ... Pauperum et peregrinorum maxime susceptionis cura sollicitate exhibeatur quia in ipsis magis Christus suscipitur*».

⁵⁸ FRANCESCO D'ASSISI, *Regola non bollata*, IX, in *Fonti Francescane*, Assisi, 2011, p. 70; TOMMASO DA CELANO, *Vita Seconda. Biografie di san Francesco*, *ivi*, p. 368.

⁵⁹ FRANCESCO D'ASSISI, *Regola bollata*, in *Fonti Francescane*, *cit.*, p. 93: «1. I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. 2. E come pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. 3. Né devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo. 4. Questa è la sublimità dell'altissima povertà quella che ha costituito voi, fratelli miei carissimi, eredi e re del regno dei cieli, vi ha fatto poveri di cose e ricchi di virtù».

⁶⁰ Cfr. F. BAGGIO, *Migrazioni, missione e diffusione della Chiesa*, in *Urbaniana University Journal*, 2022, 3, p. 45 ss.

⁶¹ Negli Atti degli Apostoli, Pietro esclama: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga» (At 10, 34).

3. Chiesa cattolica e cura giuridico-pastorale dei migranti

La Chiesa cattolica ha sviluppato nel corso del tempo una riflessione teologica ed interventi in favore dei migranti⁶² «sia in quanto oggetto di opere caritative per la particolare condizione di povertà e di bisogno di protezione giuridica»⁶³ – e quindi anche a prescindere da una particolare adesione confessionale del migrante –, sia «soprattutto per le ripercussioni che il fenomeno della mobilità ha sulla vita religiosa delle persone, con la loro condizione di esigenza di una speciale assistenza religiosa»⁶⁴, per scongiurare, nello specifico ambito della migrazione dei fedeli cattolici, il ‘pericolo della fede’. Percorso a tappe che ha permesso una sempre migliore comprensione e decodificazione del fenomeno migratorio in sé e, di conseguenza, è giunto periodicamente a momenti di verifica di quegli indirizzi, anche disciplinari, e di quella pratica pastora-

⁶² Tra i molti contributi teologico-pastorali si rinvia a G. ROSOLI, *Insieme oltre le frontiere. Momenti e figure dell'azione della Chiesa tra gli emigranti italiani nei secoli XIX e XX*, Caltanissetta - Roma, 1996; G.G. TASSELLO, *Enchiridion della Chiesa per le migrazioni: Documenti magisteriali ed ecumenici sulla pastorale della mobilità umana (1887-2000)*, Bologna, 2001; W. KAHL, *A theological perspective. The common missionary vocation of mainline and migrant churches*, in *International Review of Mission*, 2002, 362, pp. 328-341; G. CAMPESE, D. GROODY, *Missione con i migranti missione della Chiesa*, Città del Vaticano, 2007; G.G. TASSELLO, *Migrazioni e teologia. Sviluppi recenti*, in *Studi Emigrazione/Migration Studies*, 2010, p. 47; G. PAROLIN, *Chiesa postconciliare e migrazioni. Quale teologia per la missione con i migranti*, Roma, 2010; *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*, a cura di G. BATTISTELLA, Cinisello Balsamo (MI), 2010; *Migranti e comunità cristiane. Per una pastorale e una cultura del «vivere insieme»*, a cura di ARCIDIOCESI DI MILANO, Milano, 2011; G. CAMPESE, *The Irruption of the Migrants in the 21th Century: A Challenge for Contemporary Theology*, in *Journal of Catholic Social Thought*, 2017, pp. 9-27; L. SABBARESE, *Girovagli, migranti, forestieri e naviganti nella legislazione ecclesiastica*, Città del Vaticano, 2020, p. 27 ss.; M. STRONA, *Il Dio pellegrino. La migrazione nel discernimento di Papa Francesco: dall'esodo alla comunione*, cit. Cfr. anche i numerosi articoli sul tema pubblicati sulla rivista *People on the move* reperibili nel sito www.humandevlopment.va.

⁶³ V. DE PAOLIS, *La cura pastorale dei migranti nella Chiesa. Una rassegna dei principali documenti*, in *Quaderni di diritto ecclesiale*, 2008, p. 11

⁶⁴ *Ibidem*.

le che hanno più volte già necessitato degli opportuni, quanto necessari, adattamenti⁶⁵.

Sono state le grandi ondate migratorie del XIX secolo⁶⁶ a determinare uno sradicamento che non è stato solo umano e culturale ma anche religioso, soprattutto nel momento in cui i cattolici migravano in paesi di altra tradizione confessionale o si ritrovavano disorientati dall'incontro con un clero ed una comunità ecclesiale con cui non si condividevano la lingua e le tradizioni⁶⁷. Si definisce, in questo contesto, la necessità di una pastorale specifica che tenga conto dei bisogni spirituali propri dei fedeli migranti. Così, dopo i primi interventi pastorali garantiti da alcuni istituti religiosi, con l'invio di clero della stessa nazionalità delle nuove colonie di immigrati⁶⁸ e la nascita di Congregazioni religiose con lo specifico carisma dell'assistenza agli emigrati⁶⁹, si realizza, a partire dal ponti-

⁶⁵ Si tratta di un processo che ha interessato anche la riflessione ecclesiale in tema di 'strutture' di peccato (Paolo VI - Giovanni Paolo II), per le conseguenze che specifiche azioni nel settore della disciplina del fenomeno migratorio hanno di porsi contro la natura dell'uomo, di attentare alla solidarietà umana ed essere un'offesa a Dio. Più volte Francesco ha ricordato che l'opera sistematica di respingimento dei migranti quanto è fatta con coscienza e responsabilità, è un peccato grave (Cfr. FRANCESCO, *Udienza generale*, 28 agosto 2024, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va). In occasione della Veglia penitenziale per la seconda Sessione dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi (2-27 ottobre 2024), tra le diverse richieste di perdono, il Card. Michael Czerny, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ha chiesto perdono, a nome della Chiesa, «... per quando abbiamo preso e prendiamo parte alla globalizzazione dell'indifferenza di fronte alle tragedie che trasformano per tanti migranti le rotte del mare e i confini tra nazioni da via di speranza a via di morte. Il valore della persona è sempre superiore a quella del confine. Sento in questo momento la voce di Dio che chiede a tutti noi «Dov'è tuo fratello; dov'è tua sorella?». Perdonaci Signore».

⁶⁶ Cfr. P. CORTI, *Storia delle migrazioni internazionali*, Bari-Roma, 2010.

⁶⁷ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., nn. 1-11.

⁶⁸ Cfr. *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*, cit., p. 738 ss., con particolare riferimento all'opera di Pallottini e Salesiani.

⁶⁹ Ci si riferisce in particolare alla Congregazione dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani) approvata da LEONE XIII, Lettera *Libenter agnovisum*, 25 novembre 1887, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va; cfr. G. TERRAGNI, *Scalabrini e la congregazione dei missionari per gli emigrati. Aspetti istituzionali 1887-1905*, Napoli, 2014.

ficato di Leone XIII, un intervento pastorale più strutturato da parte della Chiesa cattolica.

La Lettera apostolica *Quam aerumnosa* del 10 dicembre 1888⁷⁰, presentando negativamente l'emigrazione per il grave rischio della perdita della fede a cui sono esposti i cattolici, ritiene fondamentale il ricorso ad una pastorale specifica, assicurata da sacerdoti e religiosi provenienti dagli stessi Paesi di origine dei migranti, la cui tradizione e cultura religiosa devono essere oggetto di peculiare attenzione e cura, come precisato anche nella Lettera apostolica *Orientalium dignitas* del 30 novembre 1894⁷¹. Con il pontificato di Pio X, la Chiesa cattolica proverà a dotarsi di una struttura organizzativa essenziale, tanto a livello locale, con la creazione di comitati parrocchiali e diocesani per i migranti, quanto a livello centrale, con la istituzione dell'Ufficio Speciale per l'Emigrazione presso la

⁷⁰ Cfr. LEONE XIII, Lettera enciclica *Quam aerumnosa*, 10 dicembre 1888, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va: «... ritenemmo Nostro dovere recare ad essi tutto l'aiuto possibile, offrire loro pascoli salutari e provvedere al loro bene e alla loro salvezza con tutti i mezzi che la ragione suggerisce. Tanto più volentieri abbiamo affrontato questa impresa, in quanto siamo sospinti dall'amore verso persone che hanno in comune con Noi la terra natale e Ci arride la speranza che non Ci verrà mai a mancare l'impegno vostro e la vostra cooperazione. ... Da questa iniziativa che abbiamo intrapreso per la cura e la salvaguardia di innumerevoli anime prive di ogni conforto della religione cattolica, Ci ripromettiamo copiosi frutti, soprattutto se, come confidiamo, si aggiungeranno a sostenere e a proteggere tale impresa le cure e le sovvenzioni di quei fedeli alla pietà dei quali corrispondono le ricchezze».

⁷¹ Cfr. LEONE XIII, Lettera apostolica *Orientalium dignitas*, 30 novembre 1894, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va: «In verità la veneranda antichità, onde quelle varie forme di liturgia si nobilitano, torna di grande ornamento a tutta la Chiesa, e afferma la divina unità della fede cattolica. Infatti, mentre sempre più si comprova l'origine apostolica delle principali Chiese d'Oriente, appare contemporaneamente e risplende l'intima unione che le strinse fin dai primordi con la Chiesa Romana. Né vi è forse argomento più illuminante ad illustrare la nota di *cattolicità* nella Chiesa di Dio, quanto il singolare ossequio che prestano ad essa quelle diverse forme di cerimonie e quelle lingue, nobili per l'antichità, e più nobili per l'uso che ne fecero gli Apostoli e i Padri; vi è una certa qual somiglianza con l'ossequio così degno che i Magi tributarono al divino fondatore della Chiesa, al neonato Cristo, quando, partendo da varie regioni d'Oriente «vennero ... per adorarlo» (*Mt 2,1-2*)».

Congregazione Concistoriale⁷², al fine di assicurare una pastorale adatta ai cattolici migranti, e con una prima disciplina circa il trasferimento di sacerdoti all'estero per assistere alle necessità pastorali dei migranti cattolici alloglotti⁷³. L'intuizione di istituire un organismo unitario e centrale per l'assistenza ai migranti di ogni nazionalità e, in generale, alle persone interessate dal fenomeno della mobilità umana, deve farsi risalire al vescovo Giovanni Battista Scalabrini, fondatore delle Congregazioni dei missionari e delle suore di san Carlo Borromeo, il quale ne espose il progetto a San Pio X⁷⁴.

Il dramma della migrazione sarà attenzionato da Benedetto XV che giungerà, nel 1914, ad istituire la Giornata annuale di colletta per le opere di assistenza degli emigrati italiani⁷⁵ e, successivamente, dopo l'esplosione migratoria forzata determinata dalla prima guerra mondiale, l'Ufficio del Prelato per l'emigrazione italiana⁷⁶. Riferimenti alla cura dei migranti cattolici, sempre con l'obiettivo di scongiurare il pericolo della perdita della fede, si trovano anche nel magistero di Pio XI, in particolare nella Lettera enciclica *Firmissimam*

⁷² Pio X, Lettera apostolica in forma di *motu proprio Cum Omnes Catholicos*, 5 agosto 1912, in *AAS*, 1912, 4, pp. 526-527; cfr. Id., Lettera apostolica in forma di *motu proprio Iam primed*, 19 marzo 1914, *ivi*, 1914, 6, pp. 173-176.

⁷³ SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE, Decreto *Ethnografica studia*, 25 marzo 1914, in *AAS*, 1914, 6, pp. 182-186.

⁷⁴ Dapprima in una lettera del 22 luglio 1904 e, più dettagliatamente, in un memoriale del 4 maggio 1905: tali informazioni sono reperibili nel sito www.vatican.va sulla pagina istituzionale del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale.

⁷⁵ SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE, Lettera circolare *Il dolore e le preoccupazioni*, 6 dicembre 1914. Conseguenza di quella missiva fu, il 21 febbraio 1915, la celebrazione della prima Giornata mondiale dedicata al tema dell'emigrazione.

⁷⁶ L'Ufficio è stato istituito in data 23 ottobre 1920; tali informazioni sono reperibili nel sito www.vatican.va sulla pagina istituzionale del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale.

constantiam del 26 marzo 1937⁷⁷ e nella Epistola *Iucundo sane animo* del 1° giugno 1937⁷⁸.

La realtà migratoria, divenuta ancor più drammatica nel secondo dopoguerra, vedrà in Pio XII il pastore che, per primo, riterrà necessario offrire un documento magisteriale completo sull'emigrazione. La Costituzione apostolica *Exsul Familia* del 1° agosto 1952⁷⁹ è considerata, infatti, la «*magna charta* del pensiero della Chiesa cattolica sulle migrazioni. È il primo documento ufficiale della Santa Sede che delinea in modo globale e sistematico, dal punto di vista storico e canonico, la pastorale dei migranti»⁸⁰, vera e propria legge speciale per il settore delle migrazioni⁸¹. Infatti, la seconda parte della Costituzione, di natura giuridico-normativa, descrive la struttura organizzativa per il servizio ai migranti, focalizzando la responsabilità primaria del vescovo diocesano locale nella cura pastorale, il ruolo della Congregazione Concistoriale e dei nuovi organismi centrali, il Consiglio Supremo per l'Emigrazione e l'Ufficio del Delegato alle opere di emigrazione⁸², affermando,

⁷⁷ Cfr. PIO XI, Lettera enciclica *Firmissimam constantiam*, 26 marzo 1937, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va: «Né possiamo qui omettere un cenno a un dovere che in questi ultimi anni va sempre crescendo d'importanza: l'assistenza ai Messicani emigrati all'estero, i quali, sradicati dalla loro terra e dalle loro tradizioni, più facilmente divengono preda della insidiosa propaganda di emissari, che cercano di indurli ad apostatare dalla loro Fede. Un accordo con i vostri zelanti confratelli degli Stati Uniti d'America procurerà una cura più diligente ed organizzata da parte del clero locale, ed assicurerà agli emigrati messicani quelle provvidenze economiche e sociali che sono così sviluppate nella Chiesa Nord americana».

⁷⁸ Cfr. PIO XI, Lettera *Iucundo sane animo*, 1° giugno 1937, in AAS, 1937, p. 303.

⁷⁹ Cfr. PIO XI, Costituzione apostolica *Exsul familia*, sulla cura spirituale dei migranti, 1° agosto 1952, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va; G. TERRAGNI, *Exsul familia*, in *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*, cit., pp. 485-495; G. TESSAROLO, *The Church's Magna Charta for Migrants*, New York, 1962.

⁸⁰ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., n. 20.

⁸¹ Cfr. V. DE PAOLIS, *La Chiesa e le migrazioni nei secoli XIX e XX*, cit., p. 21.

⁸² Cfr. PIO XI, Costituzione apostolica *Exsul familia*, cit., *Titulus Alter. Normae pro Spiritualibus Emigrantium Cura gerenda*.

di conseguenza, il principio basilare che i migranti dovessero godere della stessa cura ed assistenza propria dei fedeli locali e, pertanto, disporre di un sacerdote della loro stessa lingua e nazione: «La parte normativa offriva la base giuridica per l'assistenza spirituale agli emigrati cattolici di rito latino, con l'affermazione del principio che i migranti avevano diritto ad una cura pastorale appropriata ... in vista della piena inserzione nella Chiesa e nella società di accoglienza»⁸³.

Al paradigma della pastorale specifica per i migranti cattolici si orienteranno anche le direttive conciliari. Partendo dalle affermazioni generali in tema di diritto all'emigrazione, diritti e dignità del migrante, impegno contro le cause economiche e sociali dell'emigrazione⁸⁴, il Concilio Vaticano II, insistendo sull'universalità e la cattolicità dell'unico Popolo di Dio⁸⁵, ricorderà ai vescovi l'urgenza primaria di avere: «un particolare interessamento per quei fedeli che, a motivo delle loro condizioni di vita, non possono godere dell'ordinario ministero dei parroci o sono privi di qualsiasi assistenza: tali sono i moltissimi emigranti, gli esuli, i profughi, i marittimi, gli addetti a trasporti aerei, i nomadi, ed altre simili categorie»⁸⁶. Sarebbe stato, quindi, compito delle Conferenze episcopali, specialmente di quelle nazionali, dedicare una «premurosa attenzione ai più urgenti problemi riguardanti le predette categorie di persone, e con opportuni mezzi e direttive, in concordia di intenti e di sforzi, provvedano adeguatamente alla loro assistenza religiosa, tenendo presenti in primo luogo le disposizioni date o

⁸³ L. SABBARESE, *Girovaghi, migranti, forestieri e naviganti nella legislazione ecclesiastica*, cit., p. 19. Scrive De Paolis: «... la pastorale pensata dall'*Exsul Familia*, nasce in un preciso contesto e da una precisa esperienza. Si tratta di una pastorale per cattolici. Essa non ha altro scopo che quello di adattare alla situazione del migrante cattolico l'organizzazione della pastorale che la Chiesa prevede per preservare e alimentare la fede dei suoi fedeli» (V. DE PAOLIS, *La Chiesa e le migrazioni nei secoli XIX e XX*, cit., p. 23).

⁸⁴ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, nn. 1, 65, 66 e 87.

⁸⁵ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Lumen Gentium*, cit., n. 13.

⁸⁶ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus*, 28 ottobre 1965, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 18.

da darsi dalla santa Sede e adattandole convenientemente alle varie situazioni dei tempi, dei luoghi e delle persone»⁸⁷. Così, quando nella Chiesa particolare sarebbero stati presenti fedeli di diverso rito, il vescovo avrebbe dovuto provvedere alle loro necessità «sia per mezzo di sacerdoti o parrocchie dello stesso rito, sia per mezzo di un vicario vescovile, munito delle necessarie facoltà e, se opportuno, insignito anche del carattere episcopale; sia da se stesso, come ordinario di diversi riti»⁸⁸, e, quando ciò, secondo il giudizio della Santa Sede, per varie ragioni, non fosse stato possibile, si sarebbe potuta costituire una gerarchia propria per ciascun rito⁸⁹.

Ulteriori e fondamentali tappe per una più puntuale definizione delle norme e delle strutture ecclesiali incaricate dell'assistenza ai migranti, in una dimensione universale e di corresponsabilità di tutto il Popolo di Dio⁹⁰ e, quindi, applicativa degli orientamenti conciliari, saranno la Lettera apostolica in forma di *motu proprio Pastoralis migratorum cura* del 15 agosto 1969⁹¹ e l'Istruzione *Nemo est* della Sacra Congregazione per i Vescovi del 22 agosto 1969⁹². I documenti, pur rivolgendo sempre specifica attenzione ai fedeli cattolici, superano finalmente la giustificazione del pericolo della fede dell'intervento

⁸⁷ *Ibidem*. Cfr. V. DE PAOLIS, *La pastorale dei migranti nei documenti conciliari*, in Id., *Chiesa e migrazioni. Scritti raccolti da Luigi Sabbarese*, Città del Vaticano, 2005, pp. 39-59; Id., *Concilio Vaticano II*, in *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*, cit., pp. 176-182.

⁸⁸ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus*, cit., n. 23.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ PAOLO VI, Lettera apostolica in forma di *motu proprio Pastoralis migratorum cura*, 15 agosto 1969, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va: «poiché il campo tanto vasto dell'apostolato a favore dei migranti esige la giusta comprensione di tutti e la fattiva unione di tutte le loro forze, è assolutamente necessario che, oltre ai sacerdoti direttamente impegnati in tale ministero, anche i religiosi ed i laici vi collaborino in concordia di intenti».

⁹¹ Cfr. PAOLO VI, Lettera apostolica in forma di *motu proprio Pastoralis migratorum cura*, cit.

⁹² Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Istruzione sulla Pastorale dei Migranti *Nemo est*, 22 agosto 1969, in AAS, 1969, pp. 614-643; V. DE PAOLIS, *La cura pastorale dei migranti secondo il Motu Proprio «Pastoralis Migratorum Cura» e l'Istruzione «De Pastoralis Migratorum Cura»*, in *Per una pastorale dei migranti*, a cura di DIREZIONE GENERALE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI, Roma, 1980, pp. 149-219.

ecclesiale e specificano che la pastorale migratoria intende garantire il diritto al rispetto al proprio patrimonio culturale⁹³, ampliando il quadro delle strutture di assistenza e la stessa nozione di migrante, in cui ricomprendere «tutti coloro che, per qualunque motivo, si trovano a dimorare fuori della patria o della propria comunità etnica e che per vere necessità hanno bisogno di un'assistenza particolare»⁹⁴. Si tratta di interventi che seguono anche l'indirizzo che Paolo VI proponeva nell'enciclica *Populorum Progressio*, individuando tra le cause della migrazione globale il sottosviluppo determinato dalla «mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli»⁹⁵. Sempre Papa Montini, con la Lettera apostolica in forma di *motu proprio Apostolicae Caritatis* del 19 marzo 1970 istituirà, all'interno della Sacra Congregazione per i Vescovi, la *Pontificia Commissione per la pastorale delle migrazioni e del turismo*, con lo scopo di provvedere, con un'unica istituzione ed un'unica direzione, in maniera più accurata, al bene spirituale di coloro che vivono, per i più diversi motivi⁹⁶, a lungo lontani dalla propria residenza⁹⁷. Il 26 maggio 1978, l'organismo pontificio pubbli-

⁹³ In proposito merita di essere riportato il n. 11 dell'Istruzione: «Suum mentis habitum secum afferunt migratores, suum sermonem, suam culturam, suamque religionem; quae omnia spirituale quoddam sententiarum, traditionum ac culturae constituunt patrimonium extra patriam adhuc permansurum; ubique ergo permagni aestimetur. Non ultimas in re sibi vindicat considerationis partes patrius migratorum sermo, cuius ope mentis habitum, cogitatum et culturae formas vitaeque spiritualis ipsi proferunt rationem. Quae cum naturale sint medium et via ad hominis intima cognoscenda et aperienda, migratorum cura uberiores sane afferet fructus, si ab iis praestetur, qui haec omnia bene noverint, quique migratorum linguam, sensu pleniori, recte calleant; patet exinde ac confirmatur opportunitas curam migratorum exercendi per eiusdem sermonis sacerdotes et quidem per totum tempus, quod utilitas requirat».

⁹⁴ SACRA CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Istruzione sulla Pastorale dei Migranti *Nemo est*, 22 agosto 1969, cit., n. 15.

⁹⁵ PAOLO VI, Lettera enciclica *Populorum progressio*, 26 marzo 1967, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 66.

⁹⁶ PAOLO VI, Lettera apostolica in forma di *motu proprio Apostolicae Caritatis*, 19 marzo 1970, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va: emigranti, esuli, profughi, marittimi, addetti ai trasporti aerei, nomadi.

⁹⁷ *Ibidem*: «Il suo primo dovere è quello di trattare per la cura pastorale di coloro che si muovono per le ragioni anzidette, assieme alle Conferenze

cherà la Lettera *Chiesa e mobilità umana*⁹⁸, offrendo una lettura aggiornata del fenomeno migratorio e delle urgenze pastorali in questo delicato settore, che coinvolge Chiesa di partenza e Chiesa di arrivo del fedele migrante, chiarendo, ancor meglio, come la mobilità umana non potesse essere ritenuta nemica della fede, anzi come in diverse occasioni tale fenomeno avesse rappresentato un importante impulso per la nascita e lo sviluppo di nuove comunità cattoliche⁹⁹.

Il Codice di diritto canonico del 1983 non offre una disciplina particolare per i fedeli migranti, limitandosi, in canoni sparsi, a richiamare l'impegno di tutto il Popolo di Dio in un ambito pastorale così importante e sempre più rilevante¹⁰⁰. Nel 1998 la Pontificia Commissione verrà trasformata nel *Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*, come previsto dalla Costituzione apostolica *Pastor Bonus*¹⁰¹, divenendo organismo autonomo per «la sollecitudine pastorale della Chiesa alle particolari necessità di coloro che sono stati costretti ad abbandonare la propria patria o non ne hanno affatto»¹⁰². Anche il Codice dei Canoni delle Chiese orientali del 1990 porrà limitata attenzione al tema migratorio, soffermandosi principalmente sul diritto dei fedeli cattolici orientali di conservare il rito della propria Chiesa¹⁰³ e sul-

Episcopali Nazionali, che a seconda della necessità e delle circostanze delle rispettive regioni avranno cura di attuare i relativi provvedimenti».

⁹⁸ PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO, Lettera *Chiesa e mobilità umana*, 26 maggio 1978, in *Enchiridion della Chiesa per le migrazioni. Documenti magisteriali ed ecumenici sulla pastorale della mobilità umana*, Bologna, 2001, pp. 1411-1592; G. PAROLIN, *Chiesa e mobilità umana*, in *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*, cit., pp. 127-134.

⁹⁹ PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO, Lettera *Chiesa e mobilità umana*, cit., nn. 7 e 9.

¹⁰⁰ Su tale limite del Codice è intervenuto P.A. BONNET, *I diritti-doveri fondamentali del fedele non formalizzati nella positività canonica umana*, in *I diritti fondamentali del fedele. A venti anni dalla promulgazione del Codice*, Città del Vaticano, 2004, pp. 143-155. Vedi par. 4 del presente contributo.

¹⁰¹ GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, 28 giugno 1988, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

¹⁰² *Ivi*, art. 149. Cfr. L. SABBARESE, *Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti*, in *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*, cit., pp. 854-860.

¹⁰³ CCEO, can. 193 §1.

le strutture in grado di assicurare la cura pastorale di questi fedeli migranti¹⁰⁴.

Momento importante di revisione della disciplina giuridico-pastorale è rappresentato dall'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, pubblicata dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti il 3 maggio 2004, con l'obiettivo dichiarato di «essere una risposta ecclesiale ai nuovi bisogni pastorali dei migranti, per condurli, a loro volta, a trasformare l'esperienza migratoria in occasione non solo di crescita nella vita cristiana ma anche di nuova evangelizzazione e di missione»¹⁰⁵ ed offrire una «puntuale applicazione della legislazione contenuta nel CIC e nel CCEO per rispondere in modo più adeguato anche alle particolari esigenze di quei fedeli emigrati orientali, oggi sempre più numerosi»¹⁰⁶. Pur rappresentando un rilevante sforzo di aggiornamento della pastorale migratoria, ri-centrando il tema del dialogo¹⁰⁷ e finalmente riconoscendo il pluralismo culturale come dimensione strutturale e non situazione transitoria nella Chiesa¹⁰⁸, la dottrina¹⁰⁹ ha criticato il valore innovativo del documento, anche sotto il profilo giuridico, nonostante la previsione nell'ultima parte del testo di un pur utile 'ordinamento giuridico-pastorale' che ha solo funzione esplicativa delle leggi codiciali e non è in grado di presentarsi come una, pur auspicata, esaustiva normativa sulla pastorale dei migranti. L'Istruzione ha, comunque, uno sguardo aperto sul fenomeno migratorio inteso nella sua com-

¹⁰⁴ CCEO, can. 311 §1.

¹⁰⁵ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., *Presentazione*.

¹⁰⁶ *Ibidem*. L'anno precedente, nella Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores Gregis* del 16 ottobre 2003, n. 72, si puntava l'attenzione sulla cura pastorale del Vescovo verso i migranti, specificando ormai i movimenti dei popoli avessero proporzioni inedite provocate da cause eterogenee: la congiuntura economica; i conflitti armati; gli scontri politici, etnici e sociali; le catastrofi naturali. Data la situazione l'episcopato avrebbe dovuto rispondere all'emergenza pratica e ai seri interrogativi sorti in rapporto all'evangelizzazione e al dialogo interreligioso.

¹⁰⁷ *Ivi*, n. 68.

¹⁰⁸ *Ivi*, n. 103.

¹⁰⁹ V. DE PAOLIS, *La cura pastorale dei migranti nella Chiesa. Una rassegna dei principali documenti*, cit., pp. 23-24.

plessità; non si limita ad approfondire la pastorale dovuta ai migranti cattolici, anche di rito orientale¹¹⁰, ma si pone il problema pastorale dei migranti cristiani non cattolici¹¹¹, dei migranti di altre religioni¹¹² e delle cd. migrazioni interne¹¹³.

¹¹⁰ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., nn. 52-55.

¹¹¹ *Ivi*, nn. 56-58.

¹¹² *Ivi*, nn. 59-60.

¹¹³ *Ivi*, nn. 10-11. Esula dagli obiettivi di questo contributo, ma rappresenta una interessante pista di indagine giuridico-pastorale un approfondimento in tema di migrazioni interne e nuovo assetto/adattamento delle strutture ecclesiali. Le migrazioni interne, collegate anche al tema dello spopolamento delle cd. aree interne ed a quello dell'accoglienza dei migranti, stanno interrogando anche l'episcopato, in particolare italiano, che da alcuni anni sta riflettendo sulle conseguenze pastorali di tale nuova configurazione dei territori, immaginando percorsi e proposte pastorali. L'iniziativa di alcuni vescovi italiani ha preso il via nel 2019 con la lettera dei vescovi della metropoli di Benevento agli amministratori intitolata, provocatoriamente, *Mezzanotte del Mezzogiorno?*. Nel 2021 la discussione si è estesa a livello pastorale, coinvolgendo i vescovi dei territori delle aree interne. Nel comunicato finale del 2022 dell'incontro annuale dei Vescovi delle aree interne, che si è tenuto a Benevento, si legge: «Dobbiamo, in tal senso, ripensare l'esercizio del ministero presbiterale e promuovere con decisione il sacerdozio comune di tutti i battezzati, una ministerialità diversificata e responsabile, la valorizzazione del diaconato permanente, le forze del laicato, quello femminile in particolar modo, che costituisce una parte consistente del tessuto delle nostre comunità, senza dimenticare eremiti e comunità monastiche, che nelle Aree interne più isolate sono la forza segreta che mantiene in vita tante energie. Dobbiamo soprattutto puntare sulla qualità delle relazioni, perché è di questo che c'è estremo bisogno. ... I flussi migratori possono costituire un'opportunità per ravvivare molte realtà soggette a un decremento progressivo della popolazione, ma è necessario affinare sempre più la disponibilità all'ascolto, ad assumere, nel rispetto della legge, logiche inclusive, non di esclusione. Noi c'impegniamo a restare: la Chiesa non vuole abbandonare questi territori, senza per questo irrigidirsi in forme, stili e abitudini che finirebbero per sclerotizzarla. In tal senso c'impegniamo ad aiutare i nostri giovani che *vogliono restare*, cercando di offrire loro solidarietà concreta, e c'impegniamo ad accompagnare quelli che *vogliono andare*, con la speranza di vederli un giorno tornare arricchiti di competenze ed esperienze nuove», puntando verso una spinta creativa che, alla luce della mobilità umana, attivi pensieri, percorsi ed esperienze all'insegna della comunione e della solidarietà. Non sembra senza fondamento estendere la riflessione sul rapporto tra territori e migrazioni interne, in questa mutata geografia pastorale, guardando anche ai ripetuti interventi di Francesco in tema di unione di diocesi italiane *in persona Episcopi*, tenendo conto del ruolo dell'elemento comunitario e della consistenza del gruppo dei fedeli (cfr.

Negli ultimi vent'anni l'azione pastorale della Chiesa cattolica si è spostata maggiormente «verso la realtà umana e sociale delle migrazioni; sui diritti fondamentali che sempre si devono rispettare»¹¹⁴, facendo meglio emergere come, anche in questo specifico ambito, l'impegno ecclesiale riguardi ogni uomo e come il fenomeno delle migrazioni offra nuove prospettive alla *missio ad gentes*, portando ogni fedele ad essere missionario nell'accogliere le genti 'a casa nostra' e favorendo un'intensa attività di *advocacy*. C'è chi ha osservato criticamente che «una pastorale ... che volesse fermarsi a queste prospettive semplicemente umane e sociologiche, pur valide, farebbe perdere ad esse il proprio significato pieno e soprattutto farebbe perdere alla Chiesa la specificità della sua presenza nel campo delle migrazioni»¹¹⁵. Tuttavia, l'attenta analisi dei più recenti documenti sul tema e l'insegnamento magisteriale hanno scongiurato il rischio paventato, evidenziando una responsabilità della Chiesa cattolica nel campo delle migrazioni che resta, comunque, primariamente religiosa, specificamente aperta alle dimensioni del dialogo interreligioso¹¹⁶ ed ecumenico, ad una prospettiva missionaria della pastorale migratoria, che punta a rilevare continuamente nel fenomeno delle migrazioni la viva presenza di Dio nella storia e nella comunità degli uomini ed a valorizzare la dimensione performativa di tale specifico settore pastorale, al servizio *eodem tempore* di cattolici e non, cioè di ogni uomo e di ogni donna.

In questa direzione devono leggersi gli interventi del magistero di Benedetto XVI e di Francesco.

Negli otto Messaggi per le Giornate mondiali per il migrante e il rifugiato (2006-2013), nel definire le migrazioni 'segno

C.R.M. REDAELLI, *L'unificazione di più diocesi: considerazioni ecclesiologicalhe e canonistiche in riferimento alla natura della Chiesa particolare*, in *Quaderni di Diritto Ecclesiale*, 2022, 2, p. 143 ss.).

¹¹⁴ V. DE PAOLIS, *La cura pastorale dei migranti nella Chiesa. Una rassegna dei principali documenti*, cit., p. 26.

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ Cfr., da ultimo, DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Dialogo nella Verità e nella Carità. Orientamenti Pastorali per il Dialogo Interreligioso*, 19 maggio 2014, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

dei tempi¹¹⁷, come affermato anche nell'enciclica *Caritas in veritate*¹¹⁸, Benedetto XVI ricorda le sfide drammatiche poste dal fenomeno migratorio, richiamando alla cooperazione ed alla stretta collaborazione tra i Paesi da cui partono i migranti e i Paesi in cui arrivano, nella chiara consapevolezza che ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione¹¹⁹, anche grazie ad una specifica azione ecclesiale. Significativamente il Pontefice intitola il Messaggio per la Giornata mondiale delle Migrazioni del 16 gennaio 2011 *Una sola famiglia umana*¹²⁰, riprendendo il tema del diritto di migrare, già affermato da Giovanni XXIII nell'enciclica *Mater et Magistra*¹²¹ e ribadito da Paolo VI nell'enciclica *Octogesima Adveniens*¹²², presentando il fenomeno migratorio

¹¹⁷ BENEDETTO XVI, *Migrazioni: segni dei tempi*. Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2006, 18 ottobre 2005, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va: «Tra i segni dei tempi oggi riconoscibili sono sicuramente da annoverare le migrazioni, un fenomeno che ha assunto nel corso del secolo da poco concluso una configurazione, per così dire, strutturale, diventando una caratteristica importante del mercato del lavoro a livello mondiale, come conseguenza, tra l'altro, della spinta poderosa esercitata dalla globalizzazione. Naturalmente, in questo “segno dei tempi” confluiscono componenti diverse. Esso comprende infatti le migrazioni sia interne che internazionali, quelle forzate e quelle volontarie, quelle legali e quelle irregolari, soggette anche alla piaga del traffico di esseri umani».

¹¹⁸ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 62.

¹¹⁹ *Ibidem*.

¹²⁰ BENEDETTO XVI, *Una sola famiglia umana*. Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2011, 27 settembre 2010, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va: «Cari fratelli e sorelle, il mondo dei migranti è vasto e diversificato. Conosce esperienze meravigliose e promettenti, come pure, purtroppo, tante altre drammatiche e indegne dell'uomo e di società che si dicono civili. Per la Chiesa, questa realtà costituisce un segno eloquente dei nostri tempi, che porta in maggiore evidenza la vocazione dell'umanità a formare una sola famiglia, e, al tempo stesso, le difficoltà che, invece di unirli, la dividono e la lacerano».

¹²¹ Cfr. GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Mater et magistra*, 15 maggio 1961, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 30.

¹²² Cfr. PAOLO VI, Lettera apostolica *Octagesima adveniens*, 14 maggio 1971, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 17.

in collegamento con la fraternità universale¹²³ e mettendo in luce i valori dell'accoglienza, dell'ospitalità e dell'amore per il prossimo¹²⁴.

Il magistero di Francesco pone al centro dell'attenzione le difficoltà che migranti e rifugiati¹²⁵ devono affrontare in tutto il mondo, e lo ha fatto – e lo fa – con parole ed azioni chiare. Nell'Esortazione apostolica programmatica del pontificato, scrive Francesco: «I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti»¹²⁶ e l'interesse dedicato ai migranti, come specificherà altrove, mette «specialmente in gioco il modo in cui si vive oggi la logica dell'accoglienza misericordiosa e dell'integrazione delle persone fragili»¹²⁷, trattandosi di una questione fondamentale per il futuro dell'umanità e non «dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero»¹²⁸. La preoccupazione della Chiesa di Francesco riguarda non solo i fedeli migranti, il cui «arrivo ... offre energia nuova alla vita ecclesiale delle comunità che li accolgono. Essi sono spesso portatori di dinamiche rivitalizzanti e animatori di celebra-

¹²³ Cfr. BENEDETTO XVI, *Migrazioni: segni dei tempi*. Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2011, cit.: «La fraternità umana è l'esperienza, a volte sorprendente, di una relazione che accomuna, di un legame profondo con l'altro, differente da me, basato sul semplice fatto di essere uomini. Assunta e vissuta responsabilmente, essa alimenta una vita di comunione e condivisione con tutti, in particolare con i migranti; sostiene la donazione di sé agli altri, al loro bene, al bene di tutti, nella comunità politica locale, nazionale e mondiale».

¹²⁴ BENEDETTO XVI, Lettera apostolica in forma di *motu proprio Intima Ecclesiae natura*, 11 novembre 2012, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, con l'obiettivo di proteggere l'identità dei soggetti caritativi ecclesiali.

¹²⁵ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, PONTIFICIO CONSIGLIO COR UNUM, Orientamenti pastorali *Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzatamente sradicate*, 2013, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

¹²⁶ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, cit., n. 210.

¹²⁷ FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 47.

¹²⁸ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete ex exsultate*, 19 marzo 2018, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 103.

zioni vibranti»¹²⁹, ma chiunque fugga dalla guerra, dalla violenza, dalla persecuzione politica o religiosa, dai disastri naturali dovuti anche ai cambiamenti climatici e dalla povertà estrema perché «la Chiesa “in uscita” ... sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi»¹³⁰. Le migrazioni possono far nascere, così, possibilità di nuova evangelizzazione ed aprire spazi alla crescita di una nuova umanità. Nel Messaggio per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2021¹³¹, Francesco chiarisce la ‘conversione pastorale’ che l’intervento a favore dei migranti determina per la cattolicità della Chiesa e per la sua universalità: «Il suo Spirito ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza. Nell’incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l’opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell’unica Chiesa, abitante nell’unica casa, componente dell’unica famiglia. I fedeli cattolici sono chiamati a impegnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva»¹³², «superando stereotipi escludenti, per riconoscere nell’altro, chiunque sia e da qualunque luogo provenga, un dono di Dio, unico, sacro, inviolabile, prezioso per il bene di tutti»¹³³, costruendo comunità feconde in grado di «integrare

¹²⁹ FRANCESCO, *Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati*. Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022, cit.

¹³⁰ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, cit., n. 24.

¹³¹ FRANCESCO, *Verso un noi sempre più grande*. Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2021, 3 maggio 2021, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

¹³² *Ibidem*.

¹³³ FRANCESCO, *Discorso in occasione dell’Udienza ai partecipanti al Capitolo Generale dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani)*, 28 ottobre 2024, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

creativamente dentro di sé l'apertura agli altri»¹³⁴, aperte «alle differenze e (che) sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana»¹³⁵.

Si segna, anche grazie all'ampio orizzonte d'azione e di partecipazione dell'insegnamento magisteriale, il superamento progressivo del paradigma "specifico" nell'ambito della pastorale migratoria, come dimostrato anche dalla costituzione nel 2016 del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale¹³⁶ che, facendo confluire nel nuovo organismo le competenze del Pontificio Consiglio per la Giustizia e per la Pace, del Pontificio Consiglio *Cor Unum*, del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti e del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, pone il tema della tutela della dignità dell'uomo come questione unitaria ed interconnessa con i diversi momenti, esperienze ed ambiti in cui tale dignità deve essere riconosciuta, valorizzata e difesa. Nello Statuto del nuovo Dicastero¹³⁷, si chiarisce che una Sezione dell'Istituzione curiale si sarebbe occupata specificamente delle questioni concernenti i migranti e i rifugiati, venendo posta *ad tempus* sotto la guida diretta del Sommo Pontefice. La Sezione Migranti e Rifugiati per sei anni ha operato all'interno del Dicastero ricevendo istruzioni ed indicazioni direttamente dal Santo Padre. La Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* di riforma della Curia romana, nel 2022, ha specificato che il Dicastero «ha il compito di promuovere la persona umana e la sua dignità donatale da Dio, i diritti umani, la salute, la giu-

¹³⁴ FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli Tutti*, 3 ottobre 2020, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 41.

¹³⁵ *Ivi*, n. 129.

¹³⁶ FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di motu proprio *Humanam progressionem*, 17 agosto 2016, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, pone il tema delle migrazioni al primo posto delle competenze del nuovo Dicastero; cfr. V. PARLATO, *Considerazioni sul M.P. istitutivo del "Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale"*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale, Rivista telematica* (www.statoeChiese.it), 2017, p. 37.

¹³⁷ FRANCESCO, *Statuto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*, 17 agosto 2016, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, art. 1 §4; cfr. D. LE TOURNEAU, *Comentario al Estatuto del Dicastero para el Servicio del Desarrollo Humano Integral*, in *Ius Canonicum*, 2017, p. 880 ss.

stizia e la pace. Esso si interessa principalmente alle questioni relative all'economia e al lavoro, alla cura del creato e della terra come "casa comune", alle migrazioni e alle emergenze umanitarie»¹³⁸. Dal 1° gennaio 2023, infine, tutte le attività e le prerogative della Sezione Migranti e Rifugiati sono confluite nella nuova configurazione del Dicastero, con lo specifico obiettivo di «assicurare un approccio integrato ed integrale alle questioni riguardanti lo sviluppo umano, in considerazione della sempre maggiore interconnessione dei processi e dei fenomeni che caratterizzano l'era contemporanea. Nello scenario attuale, infatti, risulta sempre più difficile separare la mobilità umana dall'ecologia, l'economia, la salute e la sicurezza»¹³⁹.

L'attenzione alla *cura migrantium* deve incarnarsi, quindi, in un'azione pastorale che manifesti concretamente questo processo della Chiesa cattolica e che oggi si esprime, come chiaramente definito dai nuovi *Orientamenti*¹⁴⁰ pubblicati

¹³⁸ FRANCESCO, Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, 19 marzo 2022, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, art. 163 §1. Cfr. M. GANARIN, *La riforma della Curia Romana nella Costituzione Apostolica Praedicate Evangelium di Papa Francesco. Osservazioni a una prima lettura*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 2022, pp. 271-310; M. MADONNA, *Breve nota introduttiva alla Costituzione Apostolica Praedicate Evangelium*, *ivi*, pp. 267-270; M. DEL POZZO, *La prospettiva di 'Praedicate Evangelium' relativa agli abusi liturgici*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* (www.statoeChiese.it), 2023, 10, pp. 51-78; M. VISIOLI, *Praedicate evangelium: aspetti ecclesiologicali della Curia Romana dalla prospettiva del diritto ecclesiale*, in *Quaderni di Diritto Ecclesiale*, 2023, pp. 177-201; "Praedicate Evangelium". *Riforma della Curia romana e servizio dell'evangelizzazione*, a cura di GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO, Milano, 2024.

¹³⁹ Cfr. Comunicato stampa il cui testo integrale è edito nel sito www.humandevlopment.va.

¹⁴⁰ DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE. SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI, *Orientamenti sulla Pastorale migratoria interculturale*, 3 marzo 2022, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va. Gli *Orientamenti*, come specificato da Francesco, nella prefazione: «... traducono, in maniera concreta, il mio invito, suggerito nell'Enciclica *Fratelli tutti*, a far crescere una cultura dell'incontro. Vi esorto a tornare all'immagine del poliedro, che "rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda (...). Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo" (FT, 215) ... Queste proposte propongono perciò un *noi* sempre più grande, che si rivolge tanto alla comunità umana quanto alla Chiesa. "I fedeli cattolici sono chiamati ad impe-

dalla Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, in una ‘pastorale migratoria interculturale’, grazie a strumenti ed istituzioni capaci di realizzare la sfida della comunione nella diversità e «quell’unità del genere umano che non è affatto estranea alla missione della Chiesa nel mondo»¹⁴¹. La pastorale migratoria interculturale, evoluzione della pastorale migratoria “specificata”, mira a fare della migrazione, in quanto condizione propria dell’uomo ed a prescindere dall’appartenenza confessionale, il *focus* di riferimento dell’attività e dei mezzi messi in campo dalla Chiesa cattolica, in modo che ogni comunità cattolica consideri la presenza di migranti e rifugiati, anche di altre fedi o senza fede, come «un’occasione provvidenziale per realizzare la missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso la testimonianza e la carità»¹⁴² e come un’opportunità per vivere una Chiesa autenticamente sinodale¹⁴³.

La pastorale migratoria interculturale risponde – e si rivolge – ad una missione *ad intra* e *ad extra Ecclesiae*. L’azione *ad intra*, in base alla tradizione della pastorale migratoria, intende accogliere e sostenere i fedeli migranti prove-

gnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva”. Questi Orientamenti Pastorali ci invitano ad ampliare il modo in cui viviamo l’essere Chiesa». Gli *Orientamenti sulla Pastorale migratoria interculturale* sono stati completati da altri documenti della stessa Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale dedicati specificamente agli sfollati interni, agli sfollati climatici, alla tratta delle persone. La Sezione è stata altresì impegnata nel realizzare i *Venti punti di azione* proposti per i *Global Compacts* sui migranti e sui rifugiati.

¹⁴¹ L. SABBARESE, *Girovaghi, migranti, forestieri e naviganti nella legislazione ecclesiastica*, cit., p. 31.

¹⁴² DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE. SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI, *Orientamenti sulla Pastorale migratoria interculturale*, cit., *Conclusioni*.

¹⁴³ *Ivi*, *Prefazione*; cfr. SINODO DEI VESCOVI, *Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 28 ottobre 2023, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 5; ID., *Documento Finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”*, 26 ottobre 2024, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, nn. 112 e 145.

nienti da qualsiasi parte del mondo ed integrarli nella comunità locale, salvaguardando tradizioni ed espressioni culturali; quella *ad extra*, per la prima volta presentata in modo sistematico negli *Orientamenti* del 2022, mira a raggiungere ogni uomo ed ogni donna migrante che abbia bisogno di aiuto, interessandosi unitariamente alla condizione dei migranti cattolici tanto latini che orientali, dei migranti cristiani non cattolici, dei migranti non cristiani o senza fede. Queste due azioni divengono, quindi, le due facce della stessa medaglia della pastorale migratoria interculturale che vive e opera attraverso dinamiche pastorali che dovrebbero essere in grado di costruire comunità ecclesiali interculturali, ripensando/adattando uffici e strutture che nel tempo hanno avuto il compito di segnare quella specificità, che a volte è divenuta una distanza, della pastorale migratoria, e che, oggi, non appaiono più in grado di rispondere ai bisogni dei migranti, cattolici e non, e soprattutto inadeguati a realizzare comunità arricchite stabilmente dalla diversità.

Questo non significa che per i migranti, cattolici e non, non debbano più tenersi in debito conto le specifiche circostanze di vita, il patrimonio spirituale e culturale, ma tutto ciò va ora immesso in una pastorale interculturale che dovrebbe divenire la modalità ordinaria e permanente di cura, permettendo a tutti i migranti di partecipare alla vita della comunità ecclesiale che li accoglie, in un movimento di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione che coinvolge tutti nella Chiesa e tutte le chiese, realizzando finalmente la profezia di Paolo VI che osservava come «alla mobilità umana del mondo moderno» dovesse «corrispondere la mobilità pastorale della Chiesa»¹⁴⁴ e quella vera integrazione che non è «un'assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l'altro porta piuttosto a scoprirne il "segreto", ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza reciproca. È un processo prolunga-

¹⁴⁴ PAOLO VI, *Discorso al convegno europeo sulla pastorale dei migranti*, 18 ottobre 1973, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

to che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini»¹⁴⁵.

4. *Il diritto canonico e la 'conversione' della disciplina e delle strutture al servizio dei migranti*

Il diritto ecclesiale¹⁴⁶, con la sua elasticità¹⁴⁷ e capacità di adattarsi ai bisogni dei fedeli in vista della *salus animarum*¹⁴⁸, appare pienamente in grado di affrontare ancora la sfida giuridico-normativa della migrazione¹⁴⁹. Anzi, si potrebbe ritene-

¹⁴⁵ GIOVANNI PAOLO II, *L'integrazione interculturale*. Messaggio per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2005, 24 novembre 2004, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

¹⁴⁶ In questo contributo, ci si riferisce, in particolare, a quello latino.

¹⁴⁷ Cfr. B. SERRA, *Sull'equità canonica quale oggetto di una pretesa giuridicamente esigibile*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* (www.statoechiese.it), 2017, 36, p. 10 ss.; C. MINELLI, *Il Codex Iuris Canonici e le risorse del sistema: il richiamo dell' "aequitas canonica"*, in *Ephemerides Iuris Canonici*, 2017, pp. 435-472.

¹⁴⁸ Cfr. G. BONI, *Il Codex Iuris Canonici e le culture*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* (www.statoechiese.it), settembre 2009, pp. 1-157.

¹⁴⁹ Tra i numerosi interventi sul tema, si ricordano: J. BEYER, *Le nouveau Code de Droit Canonique et la pastorale de la mobilité*, in *People on the Move*, 1983, pp. 3-28; P.A. BONNET, *Il diritto-dovere fondamentale del fedele migrante*, *ivi*, pp. 66-115; V. DE PAOLIS, *Aspetti canonici del magistero della S. Sede sulla mobilità umana*, in *Chiesa e mobilità umana. Documenti della Santa Sede dal 1883 al 1983*, a cura di G. TASSELLO, L. FAVERO, Roma, 1985; *Orizzonti pastorali oggi. Studi interdisciplinari sulla Mobilità Umana*, Padova, 1987; *Migrazioni e diritto ecclesiale. La pastorale della mobilità umana nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, Padova, 1992; J. SANCHIS, *La pastorale dovuta ai migranti ed agli itineranti (aspetti giuridici fondamentali)*, in *Fidelium iura*, 1993, p. 460 ss.; E. CORECCO, *Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni*, in *La Chiesa di fronte al problema delle migrazioni. Raccolta di scritti ecclesiologicali di Eugenio Corecco*, Supplemento redazionale di «Servizio Migranti», 1995, 5, p. X; E. BAURA, *Movimientos migratorios y derechos de los fieles en la Iglesia*, in *Ius Canonicum*, 2003, pp. 51-86; V. DE PAOLIS, *La Chiesa e le migrazioni nei secoli XIX e XX*, cit.; *Chiesa e migrazioni. Scritti raccolti da Luigi Sabbarese*, a cura di V. DE PAOLIS, Città del Vaticano, 2005; ID., *Il Codice di diritto canonico e l'istruzione Erga migrantes caritas Christi*, in *La sollecitudine della Chiesa verso i migranti. Commenti all'istruzione Erga migrantes caritas Christi* (I Parte), Città del Vaticano, 2005, pp. 68-86; *Multireligiosi-*

re che, profeticamente, il Legislatore del 1983, inserendo la legislazione *migrantium* nella pastorale ordinaria dell'ordinamento canonico avesse già chiara una visione il più possibile integrata della condizione del fedele migrante in ogni comunità ecclesiale con cui venga a contatto e di un impegno convinto a difesa della dignità di ogni persona migrante¹⁵⁰. Di conseguenza, le disposizioni codiciali possono ben rispondere alle sfide offerte dal nuovo contesto migratorio di riferimento, così che le strutture per la pastorale dei migranti che, nel tempo, in particolare a livello di Chiesa particolare, si sono fissate e definite, anche in ragione del fine da raggiungere, non possano non essere re-interpretate nella dimensione della pastorale migratoria interculturale.

Pur condividendosi le osservazioni di chi¹⁵¹ ritiene che un'enunciazione esplicita nel Codice di diritto canonico del diritto-

tà e reazione giuridica, a cura di A. FUCILLO, Torino, 2008; R. CORONELLI, *La cura pastorale dei migranti nella Chiesa particolare*, in *Quaderni di Diritto Ecclesiale*, 2008, pp. 29-59; P.A. BONNET, *Diritti dei migranti nella Chiesa*, in *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*, cit.; L. SABBARESE, *La "cattolica diversità" della Chiesa nella cura pastorale tra i migranti*, in *Eastern Canon Law*, 2012, 1, pp. 225-248; ID., *Cura dei migranti tra pastorale della mobilità e mobilità della pastorale*, in *Vergentis*, 2018, 7, pp. 23-149; ID., *Accompagnamento e cura pastorale dei migranti*, in *Accompagnare, discernere, integrare: profili e prospettive giuridiche ecclesiali*, a cura di GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO, Milano, 2019, pp. 201-237; ID., *Girovoghi, migranti, forestieri e naviganti nella legislazione ecclesiastica*, cit.; G. FELICIANI, *Papa Francesco e le migrazioni nei primi cinque anni di pontificato*, in *Nuova Antologia*, 2018, 619, pp. 47-68; P. ERDŐ, *La cura pastorale dei gruppi etnici con particolare riguardo alle loro lingue. Uno sviluppo dal Concilio Lateranense IV al Concilio di Trento*, in ID., *Il diritto canonico tra salvezza e realtà sociale. Studi scelti in venticinque anni di docenza e pastorale*, Venezia, 2021, pp. 465-504; *La gestione dei flussi migratori. Diritti umani, dinamiche dell'accoglienza e circuiti confessionali*, cit.; F. GRAVINO, *Migrantes. Gli esodi contemporanei tra diritto e religioni*, cit.; L. SABBARESE, *Migranti e marittimi nel diritto ecclesiale. Progressi e sfide a 40 anni dalla promulgazione del CIC*, in *Diritto canonico: persone, comunità, missione. A 40 anni dalla promulgazione del Codice per la Chiesa latina*, cit., p. 131 ss.

¹⁵⁰ Cfr. DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione *Dignitas infinita*, 2 aprile 2024, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, nn. 40-42.

¹⁵¹ Cfr. L. SABBARESE, *Girovoghi, migranti, forestieri e naviganti nella legislazione ecclesiastica*, cit., p. 95. Altri autori ritengono una «deplorable negligenza» del Codice la mancanza esplicita di un'enunciazione del diritto-dovere

dovere del migrante cattolico avrebbe avuto, in particolare, un prezioso valore culturale, il cui riconoscimento effettivo ancora stenta ad imporsi nella comunità ecclesiale, si ritiene, comunque, possibile ricostruire uno *ius migrantium*¹⁵² nel Codice di diritto canonico.

Nell'impostazione classica della pastorale specifica, lo *ius migrantium* contempla, per i fedeli migranti, il diritto a ricevere i beni spirituali¹⁵³ ed il corrispondente dovere dei Pastori di provvedere tali aiuti, attese le particolari condizioni di vita dei migranti¹⁵⁴. A norma del can. 383 §1, infatti, nell'esercizio del suo ufficio di pastore, il vescovo diocesano deve mostrarsi sollecito nei confronti di tutti i fedeli che sono affidati alla sua cura, di qualsiasi età, condizione o nazione, sia di coloro che abitano nel territorio sia di coloro che vi si trovano temporaneamente, rivolgendosi con animo apostolico anche verso coloro che per la loro situazione di vita non possono usufruire sufficientemente della cura pastorale ordinaria; a norma del can. 529 §1, il parroco, per adempiere diligentemente l'ufficio di pastore, è tenuto anche ad essere vicino ai poveri e agli ammalati, agli afflitti, a coloro che sono soli, nonché agli esuli. I pastori di anime, poi, a norma del can. 771, devono impegnarsi affinché la parola di Dio venga annunciata anche a quei fedeli, i quali per la loro condizione di vita non usufruiscono a sufficienza della comune e ordinaria cura pastorale o ne sono totalmente privi e per fare in modo che l'annuncio del Vangelo giunga anche ai non credenti che vivono nel territorio. La relazione tra questi pastori ed i migranti cattolici, latini ed orientali, si determina, trascorso il tempo stabilito dalla legge,

del migrante, cfr. P.A. BONNET, *Il diritto-dovere fondamentale del fedele migrante*, cit., p. 101; altri ancora, considerano che si possa implicitamente rinvenire l'enunciazione di tale diritto-dovere, cfr. J. BEYER, *Le nouveau Code de Droit Canonique et la pastorale de la mobilité*, cit., pp. 3-28.

¹⁵² Cfr. F. GRAVINO, *Migrantes. Gli esodi contemporanei tra diritto e religioni*, cit., p. 109.

¹⁵³ Cfr. CIC, can. 213; CCEO, can. 16; cfr. L. SABBARESE, *Girovaghi, migranti, forestieri e naviganti nella legislazione ecclesiastica*, cit., pp. 95-98.

¹⁵⁴ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., art. 1 §1 (*ordinamento giuridico-pastorale*).

con il domicilio o quasi-domicilio con cui i migranti sono canonicamente iscritti nella parrocchia e alla diocesi/eparchia¹⁵⁵, godendo di un parroco e di un vescovo proprio.

Tra i diritti dei fedeli migranti deve ricordarsi quello all'esercizio del culto secondo il proprio rito ed a seguire un proprio metodo di vita spirituale¹⁵⁶, come espressione del «diritto di essere se stessi, ovvero di portare il proprio bagaglio identitario dentro la comunità di nuova residenza»¹⁵⁷ che, tuttavia, «non si sostanzia in una mera situazione giuridica che garantisce di non essere turbati nell'esercizio della propria dimensione culturale: esso comporta l'obbligo – per maggioranze e minoranze – di porsi in una relazionalità dialogica capace di aprirsi reciprocamente alla diversità dell'altro»¹⁵⁸; a questi si possono aggiungere il diritto di associazione e di riunione¹⁵⁹, quello a godere dell'educazione cristiana¹⁶⁰ ed i diritti attinenti ai chierici ed all'esercizio del loro ministero¹⁶¹. Quanto allo specifico diritto al matrimonio¹⁶², non può non farsi riferimento alla disciplina in tema di impedimento di *disparitas cultus*¹⁶³ e di matri-

¹⁵⁵ Cfr. CIC, cann. 100-107; CCEO, cann. 911-917; cfr. L. SABBARESE, *Girovoghi, migranti, forestieri e naviganti nella legislazione ecclesiastica*, cit., pp. 61-70.

¹⁵⁶ Cfr. CIC, can. 214; CCEO, can. 17.

¹⁵⁷ V. PACILLO, *Diritto canonico e migrazioni. Spunti di riflessione a partire dall'opera di Eugenio Corecco*, cit., p. 105.

¹⁵⁸ *Ivi*, pp. 105-106.

¹⁵⁹ Cfr. CIC, can. 215; CCEO, can. 18.

¹⁶⁰ Cfr. CIC, can. 217; CCEO, can. 20; cfr. L. SABBARESE, *Girovoghi, migranti, forestieri e naviganti nella legislazione ecclesiastica*, cit., pp. 102-104.

¹⁶¹ Cfr. CIC, cann. 266, 267, 268, 271; CCEO, cann. 358, 359, 360, 361, 362.

¹⁶² Cfr. il numero monografico dedicato al tema *Matrimonio e mobilità umana* della rivista *Quaderni di Diritto Ecclesiale*, 2020, 1.

¹⁶³ Cfr. CIC, can. 1086; CCEO, can. 803; cfr. J. PRADER, *Il matrimonio in Oriente e Occidente*, Roma, 1992; U. NAVARRETE, *L'impedimento di disparitas cultus*, in *I matrimoni misti*, a cura di ARCISODALIZIO DELLA CURIA ROMANA, Città del Vaticano, 1998, pp. 107-137; A. ANGELUCCI, *Disparitas cultus* e dialogo interreligioso, in *Veritas et Jus*, 2017, pp. 87-98; R. SANTORO, *Matrimonio canonico e disparitas cultus*, Napoli, 2018. Scrive Francesco nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*: «I matrimoni con disparità di culto rappresentano un luogo privilegiato di dialogo interreligioso» (n. 248) e più recentemente nel saluto ad una delegazione della Moschea di Bologna del 26 giugno 2024 ha affermato: «i matrimoni tra persone di religioni diverse non devono essere occasione per convertire il coniuge alla propria religione».

monio misto¹⁶⁴, nonché a quelle disposizioni riguardanti la for-

¹⁶⁴ Cfr. CIC, cann. 1124-1129; CCEO, cann. 813-816; 839; cfr. G.P. MONTINI, *Le garanzie o 'cauzioni' nei matrimoni misti*, in *Quaderni di Diritto Ecclesiale*, 1992, pp. 287-295; V. DE PAOLIS, *I matrimoni misti. Aspetti canonici e dottrinali*, in *Studi Emigrazione*, 2000, pp. 123-144; P. SZABÓ, *Forma canonica dei matrimoni misti CIC/CCEO - Questioni intorno al significato dell'interventus ministri sacri (CIC c. 1127 §1) in prospettive dottrinali*, in *Folia Canonica*, 2001, pp. 253-261; S. BERLINGÒ, *I matrimoni misti: la disciplina canonica (cann. 1124-1129)*, in *Diritto matrimoniale canonico*, III, a cura di P.A. BONNET, C. GULLO, Città del Vaticano, 2005, pp. 169-184. C.J. ERRÁZURIZ M., *I matrimoni misti: approccio interordinamentale e dimensioni di giustizia*, in *Ius Ecclesiae*, 2005, pp. 221-245; D. SALACHAS, *Matrimoni misti nel Codice latino e nel Codice dei canoni delle Chiese Orientali cattoliche*, in *Diritto matrimoniale canonico*, cit., pp. 223-286; L. SABBARESE, *Girovaghi, migranti, forestieri e naviganti nella legislazione ecclesiastica*, cit., pp. 157-171; B. SERRA, *I matrimoni misti nel diritto canonico*, in *Il diritto matrimoniale canonico, civile, concordatario*, a cura di C. VENTRELLA, Napoli, 2021, pp. 83-94; G. BONI, *I "matrimoni misti" tra diritti religiosi e diritti secolari*, in *Matrimonio e famiglia tra diritti religiosi e diritti secolari*, a cura di G. BONI, A. ZANOTTI, Torino, 2024, p. 225 ss. Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, SINODO DELLE CHIESE VALDESI E METODISTE, *Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra Cattolici e Valdesi o Metodisti in Italia*, 16 giugno 1997; Id., *Testo applicativo del Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra Cattolici e Valdesi o Metodisti*, 25 agosto 2000; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA, *Documento comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e battisti in Italia*, 30 giugno 2009; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici*, 23 febbraio 2010, tutti i testi sono reperibili sul sito www.chiesacattolica.it. Scrive Francesco nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*: «Le problematiche relative ai matrimoni misti richiedono una specifica attenzione. I matrimoni tra cattolici e altri battezzati “presentano, pur nella loro particolare fisionomia, numerosi elementi che è bene valorizzare e sviluppare, sia per il loro intrinseco valore, sia per l'apporto che possono dare al movimento ecumenico”. A tal fine “va ricercata ... una cordiale collaborazione tra il ministro cattolico e quello non cattolico, fin dal tempo della preparazione al matrimonio e delle nozze” (*Familiaris consortio*, 78)» (n. 247); il *Vademecum ecumenico* a cura del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani del 4 dicembre 2020, chiarisce: «I matrimoni misti non devono essere considerati come un problema, perché sovente sono un luogo privilegiato di edificazione dell'unità dei cristiani (cfr. *Familiaris consortio* §78 e AS §207). ... La cura pastorale delle famiglie cristiane interconfessionali deve essere presa in considerazione a livello sia diocesano che regionale, a cominciare dalla preparazione iniziale della coppia al matrimonio fino all'accompagnamento pastorale quando nascono i figli e quando si tratta di prepararli ai sacramenti (cfr. DE

ma canonica matrimoniale¹⁶⁵, l'assistenza/benedizione del matrimonio¹⁶⁶, il luogo in cui celebrarlo¹⁶⁷ e lo scioglimento del matrimonio *in favorem fidei*¹⁶⁸. Esistono, infine, specifici titoli di competenza quanto al foro giudiziale¹⁶⁹ e alle facoltà di dispensa in favore dei fedeli migranti¹⁷⁰.

Quanto all'organizzazione e gestione della pastorale dei migranti, è certamente stata l'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* a fare sintesi delle strutture e figure principali di riferimento, tenuto conto della prassi che, nel tempo, si era venuta a definire e delle possibilità offerte dalle norme codicicili, adeguate nel tempo allo specifico ambito della migrazione. Le strutture tradizionali per la cura dei migranti individuate dal Documento erano essenzialmente tre: la parrocchia perso-

§§143-160). Uno sforzo particolare deve essere compiuto per coinvolgere queste famiglie nelle attività ecumeniche parrocchiali e diocesane» (n. 35); così il Documento finale della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi del 28 ottobre 2023, afferma: «I matrimoni tra cristiani che appartengono a diverse Chiese o comunità ecclesiali (matrimoni misti) costituiscono realtà in cui può maturare la sapienza della comunione e ci si può evangelizzare a vicenda» (7f).

¹⁶⁵ Cfr. CIC, can. 1071 §1; can. 1079.

¹⁶⁶ Cfr. CIC, cann. 1109 e 1110; cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di *motu proprio De Concordia inter Codices*, 31 maggio 2016, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

¹⁶⁷ Cfr. CIC, can. 1115.

¹⁶⁸ Cfr. F. GRAVINO, *Il favor fidei tra disciplina canonica e tutela dei migranti*, in *Vergentis*, 2019, 9, p. 19 ss. La disciplina individua quali forme di scioglimento di un matrimonio non sacramentale le ipotesi di privilegio paolino (CIC, cann. 1143-1147), privilegio petrino (CIC, cann. 1148-1149) e quelle di cui alle *Normae Potestas Ecclesiae* del Dicastero per la Dottrina della Fede (30 aprile 2001).

¹⁶⁹ Cfr. CIC, can. 1049; CCEO, can. 1075.

¹⁷⁰ Cfr. CIC, cann. 91, 136 e 1196; CCEO, cann. 893, 986 e 1539.

nale¹⁷¹, la missione con cura d'anime¹⁷² e la cappellania¹⁷³; a

¹⁷¹ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., n. 91; nel Codice del 1917 la erezione di parrocchie personali, tenendo conto della diversità linguistica o di nazionalità, era *condizionata da un indulto della Sede Apostolica* (CIC/17, can. 216 §4). Oggi, il can. 518 stabilisce: «Come regola generale, la parrocchia sia territoriale, tale cioè che comprenda tutti i fedeli di un determinato territorio; dove però risulti opportuno, vengano costituite parrocchie personali, sulla base del rito, della lingua, della nazionalità dei fedeli di un territorio, oppure anche sulla base di altri criteri». L'Istruzione specifica che la parrocchia personale andrebbe «prevista là dove esista una collettività immigrata che avrà, anche in futuro, un ricambio e dove la collettività immigrata conserva una rilevante consistenza numerica» (n. 91).

¹⁷² Di tale struttura non si fa alcun riferimento né nel CIC/17 né in quello del 1983, trovando la sua origine nella prassi missionaria. La prima configurazione più definita di tale struttura la si rinviene in una dichiarazione della Sacra Congregazione Concistoriale del 21 novembre 1966, per poi essere chiaramente disciplinata nell'Istruzione *Nemo est* del 22 agosto 1969 (n. 33). Una definizione della Missione con cura d'anime è offerta anche dal Direttore per il ministero pastorale dei vescovi del 1973 al n. 184. L'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* annovera la Missione con cura d'anime al primo posto tra le strutture specifiche per i migranti, quasi ritenendola la forma preferibile per il servizio pastorale ai migranti; cfr. L. SABBARESE, *Missione con cura di anime*, in *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*, cit., pp. 677-681.

¹⁷³ L'Istruzione *Nemo est* del 22 agosto 1969, prevedeva che nei casi in cui non fosse opportuno od utile ricorrere ad una delle strutture *supra* descritte si sarebbe potuto procedere alla cura dei migranti attraverso una cappellania. Il Codice del 1983 disciplina la figura del cappellano nei cann. 564-572. L'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* individua i cappellani per i migranti come quei «I Presbiteri che hanno ricevuto dall'Autorità ecclesiastica competente il mandato di prestare, in modo stabile, assistenza spirituale ai migranti della stessa lingua o Nazione, o appartenenti alla stessa Chiesa *sui iuris*» (art. 4 §1); essi per esercitare il loro mandato avranno assegnata «per quanto è possibile, una chiesa o oratorio per l'esercizio del sacro ministero. In caso contrario, il competente Vescovo diocesano o eparchiale emani opportune disposizioni per consentire al Cappellano/Missionario di svolgere liberamente, e cumulativamente con il Parroco locale, il suo dovere spirituale in una chiesa, non esclusa quella parrocchiale» (art. 8 §1). Quanto al suo impegno, egli svolge una funzione cardine che, come ricorda va ben al di là del solo servizio pastorale: «Il Cappellano/Missionario ... dovrà essere l'uomo-ponte, che mette in comunicazione la comunità dei migranti con quella di accoglienza. Egli è con loro per fare Chiesa, in comunione anzitutto con il Vescovo diocesano/eparchiale e con i confratelli nel sacerdozio, particolarmente con i Parroci che hanno la stessa cura pastorale. Per questo è necessario che egli conosca e apprezzi la cultura del luogo dove è chiamato a svolgere il suo ministero, ne pratichi la lingua, sappia dialogare con la società in cui vive e faccia stimare e ri-

queste l'Istruzione associava la parrocchia locale con missione etnico-linguistica o rituale¹⁷⁴, il servizio pastorale etnico-linguistico a livello zonale¹⁷⁵, la parrocchia interculturale o interetnica o interrituale¹⁷⁶, la parrocchia locale con servizio ai migranti di una o più etnie, di uno o più riti¹⁷⁷ nonché, con visione prospettica, le unità pastorali¹⁷⁸. A tale organizzazione si aggiungevano le figure di specifici soggetti pastorali, come il vicario episcopale¹⁷⁹, il cappellano per i migranti¹⁸⁰, i laici¹⁸¹ e le competenze delle conferenze episcopali¹⁸², chiamate a costituire, nelle nazioni con un numero consistente di migranti, una speciale Commissione e, nelle altre nazioni, a designare un vescovo promotore per il settore della migrazione.

Nonostante le innovazioni presentate dal Documento, e la pluralità di vie pastorali descritte, negli ultimi vent'anni le tre strutture tradizionali sono quelle che hanno più spesso risposto ai bisogni dei fedeli migranti, pur sempre sollecitati ad inserirsi nelle strutture territoriali della Chiesa particolare di accoglienza in quanto appartenenti, oltre alla struttura pastorale migratoria, anche alla comunità parrocchiale territoria-

spettare il Paese ospitante, fino a giungere ad amarlo e difenderlo. Il Cappellano/Missionario dei migranti, dunque, se anche basa la sua pastorale considerando l'aspetto etnico o linguistico, sa bene che la cura per i migranti deve tradursi pure in costruzione di una Chiesa che abbia l'anelito ecumenico e missionario» (n. 77).

¹⁷⁴ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., n. 91.

¹⁷⁵ *Ibidem*.

¹⁷⁶ *Ivi*, n. 93.

¹⁷⁷ *Ibidem*.

¹⁷⁸ *Ivi*, n. 95.

¹⁷⁹ *Ivi*, art. 16; cfr. CIC, can. 476; cfr. V. DE PAOLIS, *Cappellano dei migranti*, in *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*, cit., pp. 81-86; L. SABBARESE, *Il cappellano dei migranti*, in *Sfide alla Chiesa in cammino. Strutture di pastorale migratoria*, a cura di G. BENTOGGIO, Città del Vaticano, 2010, pp. 121-130.

¹⁸⁰ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., n. 75; cfr. CIC, can. 568.

¹⁸¹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., nn. 86-88.

¹⁸² *Ivi*, artt. 19-22.

le di riferimento e ciò con la finalità di evitare che le comunità dei fedeli migranti finissero per isolarsi o ghetizzarsi.

Tuttavia, la ricordata crescente e sempre più centrale attenzione riservata dalla Chiesa cattolica a tutta la realtà umana e sociale delle migrazioni, mettendo in crisi il paradigma della pastorale specifica per i migranti, ha reso carente lo statuto giuridico migratorio. Il nuovo sguardo della Chiesa cattolica sulla questione migratoria, diviene più chiaro solo se illuminato da una cornice normativa che tenga conto di questo mutato e più generale punto di osservazione ed azione, a cui tante energie, anche economiche, la Chiesa cattolica destina, che valorizza un approccio complesso e che si impone in ragione della presenza sui territori, in modo sistematico e consolidato, di gruppi di persone con nazionalità, lingue e religioni diverse, anche in vista di un rinnovato dialogo tra Vangelo, società e culture. Quello socio-umanitario, anzi, appare divenuto il fondamentale punto di analisi, studio e intervento sul fenomeno migratorio, così che il tema della cura pastorale dei fedeli migranti sia di fatto affrontato in una riflessione ed in un impegno invero più ampi sulla questione e nello stesso tempo la dimensione del dialogo interreligioso ed ecumenico si sia affiancata a quella del dialogo tra le Chiese particolari per la migliore gestione della cura del migrante.

Risulta, quindi, necessario – e possibile – integrare lo *ius migrantium* codiciale, così da rinvenire un fondamento giuridico a questo significativo ed irrevocabile impegno della Chiesa cattolica e dei fedeli tutti a favore di ogni persona migrante. In questa prospettiva lo statuto giuridico migratorio, come *supra* ricostruito, oggi va integrato con il riferimento al dovere a cui sono tenuti tutti i fedeli di promuovere la giustizia sociale¹⁸³, come pure, memori del comandamento del Signore, con il dovere di soccorrere i poveri coi propri redditi¹⁸⁴, con il dovere

¹⁸³ Cfr. CIC, can. 222 §2; CCEO, can. 25; GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale dell'Emigrazione*, 5 agosto 1987: «La lotta del laico cattolico contro le ingiustizie e per la promozione dell'uomo, deve essere più forte di quella degli altri, perché, con la rivelazione e con la grazia a lui è stato affidato da Dio il dono di maggiore luce e forza».

¹⁸⁴ Cfr. CIC, can. 222 §2; CCEO, can. 25.

dei laici di fare in modo che le loro azioni siano sempre animate dallo spirito evangelico, prestando attenzione alla dottrina proposta dal magistero della Chiesa¹⁸⁵ e con quello dei chierici di favorire sempre il mantenimento, fra gli uomini, della pace e della concordia fondate sulla giustizia¹⁸⁶. Il parroco, infatti, è tenuto a favorire le attività che promuovono lo spirito evangelico anche in ordine alla giustizia sociale¹⁸⁷ e, già nel momento della formazione al sacerdozio, è raccomandato che il candidato all'ordine sacro venga reso consapevole dei vari problemi particolarmente urgenti, anche di carattere sociale¹⁸⁸, tra cui può ragionevolmente ritenersi rilevante il tema migratorio¹⁸⁹. Anche il diritto-dovere dei fedeli di manifestare ai sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa¹⁹⁰ nonché di renderlo noto agli altri fedeli, tenendo presente l'utilità comune e la dignità delle persone, assume una peculiare rilevanza, così come il diritto dei fedeli a godere della giusta libertà di investigare e di manifestare con prudenza il loro pensiero¹⁹¹, conservando il dovuto ossequio nei confronti del magistero della Chiesa, per quanti si dedicano alle scienze sacre. Il diritto di associazione, già ricordato, nel caso di realtà che si propongano un fine di carità, di pietà o l'incremento della vocazione cristiana nel mondo, non può non avere un'estensione se legato all'impegno della Chiesa cattolica a servizio di tutti i migranti. In sintesi, l'impegno a favore di tutte le persone migranti, a norma del can. 747 §2, trova fonamen-

¹⁸⁵ Cfr. CIC, cann. 225 §2 e 227; CCEO, cann. 401 e 402.

¹⁸⁶ Cfr. CIC, can. 287 §1; CCEO, can. 384.

¹⁸⁷ Cfr. CIC, can. 528 §1; CCEO can. 289.

¹⁸⁸ Cfr. CIC, can. 256 §2; CCEO, can. 352.

¹⁸⁹ Cfr. DICASTERO PER IL CLERO, *Il Dono della vocazione presbiterale. Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, 8 dicembre 2016, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, nn. 26, 27, 124, 183. La recente *Ratio Nationalis institutionis sacerdotalis* della Conferenza episcopale italiana dal titolo *La formazione dei Presbiteri nelle Chiese in Italia*, in vigore dal 9 gennaio 2025, il cui testo integrale è edito nel sito www.chiesacattolica.it, si pone in continuità con la *Ratio fundamentalis*, potendosi ritenere quello migratorio anche uno specifico ambito in cui svolgere il cd. 'tirocinio pastorale' previsto dalla *Ratio* italiana (n. 103).

¹⁹⁰ Cfr. CIC, can. 212 §3; CCEO, can. 15.

¹⁹¹ Cfr. CIC, can. 218; CCEO, can. 21.

to nel mandato della Chiesa cattolica di «annunciare sempre e dovunque i principi morali anche circa l'ordine sociale, e così pure pronunciare il giudizio su qualsiasi realtà umana, in quanto lo esigono i diritti fondamentali della persona umana o la salvezza delle anime»¹⁹².

Tale impegno della Chiesa cattolica non appare scindibile dalla missione ecclesiale che richiama all'importanza¹⁹³ di portare avanti «con la testimonianza della vita e della parola ... un dialogo sincero con i non credenti in Cristo, perché, con procedimento adatto al loro ingegno e cultura, si aprano loro le vie per le quali possano essere efficacemente condotti a conoscere l'annuncio evangelico»¹⁹⁴, in quanto tutti i migranti «hanno il diritto di ascoltare il *kerygma*, che viene loro proposto, non imposto»¹⁹⁵, nella consapevolezza che «ciò che ci spin-

¹⁹² Cfr. CCEO, can. 595. Scrive GIOVANNI PAOLO II, *La pastorale per i migranti via per l'adempimento della missione della Chiesa oggi*. Messaggio per la Giornata mondiale delle migrazioni, 2 febbraio 2001, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va: «L'annuncio del Vangelo è diretto alla salvezza integrale dell'uomo, alla sua autentica ed effettiva liberazione, mediante il raggiungimento di condizioni confacenti alla sua dignità. La conoscenza dell'uomo, che la Chiesa ha acquisito nel Cristo, la spinge ad annunziare i diritti umani fondamentali ed a fare sentire la sua voce quando essi sono conculcati. Essa perciò non si stanca di affermare e difendere la dignità della persona, ponendo in luce i diritti irrinunciabili che da essa scaturiscono. Essi sono, in particolare, il diritto ad avere una propria patria, a dimorare liberamente nel proprio Paese, a convivere con la propria famiglia, a disporre dei beni necessari per una vita dignitosa, a conservare e sviluppare il proprio patrimonio etnico, culturale, linguistico, a professare pubblicamente la propria religione, ad essere riconosciuto e trattato in ogni circostanza in conformità alla propria dignità di essere umano. Questi diritti trovano concreta applicazione nel concetto di bene comune universale».

¹⁹³ Cfr. CIC, can. 783 e can. 225 §1: «I laici, dal momento che, come tutti i fedeli, sono deputati da Dio all'apostolato mediante il battesimo e la conferme, sono tenuti all'obbligo generale e hanno il diritto di impegnarsi, sia come singoli sia riuniti in associazioni, perché l'annuncio divino della salvezza venga conosciuto e accolto da ogni uomo in ogni luogo; tale obbligo è ancora più urgente in quelle situazioni in cui gli uomini non possono ascoltare il Vangelo e conoscere Cristo se non per mezzo loro».

¹⁹⁴ V. PACILLO, *Diritto canonico e migrazioni. Spunti di riflessione a partire dall'opera di Eugenio Corecco*, cit., p. 101.

¹⁹⁵ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum domini*, 30 settembre 2010, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 105.

ge alla missione, infatti, non è il bisogno di “far numero”, di fare “proselitismo”, ma il desiderio di far conoscere a più fratelli e sorelle possibili la gioia dell’incontro con Cristo»¹⁹⁶ e tenuto conto che «La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione»¹⁹⁷, con una vita conforme al Vangelo ed ai suoi valori, così portando la presenza di Cristo nel mondo¹⁹⁸. I flussi migratori contemporanei costituiscono, quindi, un profondo ripensamento delle modalità con cui si offre la proposta evangelica, «una nuova “frontiera” missionaria, un’occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, di testimoniare concretamente la fede cristiana nella carità e nel profondo rispetto per altre espressioni religiose. L’incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo di rinnovamento del linguaggio, della prassi, per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente»¹⁹⁹, divenendo anche preziosa occasione per costruire relazioni e collaborazioni, anche istituzionali, nel comune impegno pubblico²⁰⁰ per la difesa della libertà religiosa²⁰¹.

¹⁹⁶ FRANCESCO, *Discorso in occasione dell’incontro con la comunità cattolica del Lussemburgo*, 26 settembre 2024, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

¹⁹⁷ *Ibidem*.

¹⁹⁸ Cfr. C. CIANITTO, *Esiste un dovere di convertire nei diritti delle religioni?*, in *Quaderni di Diritto e Politica Ecclesiastica*, 2019, 2, pp. 273-274.

¹⁹⁹ FRANCESCO, *Discorso ai Direttori Nazionali della Pastorale per i Migranti*, 22 settembre 2017, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

²⁰⁰ Cfr. G. D’ANGELO, *Migrazioni e migranti, diritti fondamentali, valore della Costituzione: il fattore religioso*, in *Iura & Legal Systems*, 2016, 1, pp. 1-27, il quale approfondisce il ruolo delle religioni a fungere da collante identitario e fattore di integrazione sociale ed a tradurre ciò nell’impegno a favore dei migranti, svolgendo spesso un ruolo di supplenza delle istituzioni pubbliche (*ivi*, p. 18).

²⁰¹ Cfr. FRANCESCO, AHMAD AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, 4 febbraio 2019, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va; COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La libertà religiosa per il bene di tutti. Approccio teologico alle sfide contemporanee*, 2019, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va. Cfr. DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Dialogo nella Verità e nella Carità. Orientamenti Pastorali per il Dialogo Interreligioso*, cit.: «I cattolici sono chiamati ad operare con tutte le persone di buona volontà, compresi i seguaci di

L'incontro, la convivenza ed il dialogo fra gruppi culturali diversi²⁰², nella cornice di uno *ius migrantium ad utrumque*, spingono alla 'conversione' delle strutture per la pastorale dei migranti, in modo da puntare ad unire ed integrare le differenze, in esse rinvenendo un'opportunità di crescita.

In questa prospettiva, ed in linea con il paradigma interculturale, appare significativo considerare che l'Istruzione del Dicastero per il Clero *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa* del 20 luglio 2020, nell'indicare l'urgenza di cercare la strada affinché il Vangelo sia annunciato in contesti oggi profondamenti mutati, e tenuto conto che «anche il Codice di Diritto Canonico ci dà tante, tante possibilità, tanta libertà per cercare queste cose»²⁰³, prende atto di come la configurazione territoriale della parrocchia²⁰⁴ sia chiamata oggi a con-

altre religioni, per costruire una società pacifica. Tuttavia, la pace può realizzarsi soltanto quando i diritti umani sono rispettati, in particolare il diritto di professare la propria religione secondo i dettami di una coscienza rettamente formata, e nei giusti limiti legittimamente stabiliti dalla società civile»; cfr. CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA, *Anche noi siamo stati migranti*, comunicato finale, 12 aprile 2011: «Non manchi mai il rispetto per la libertà religiosa di ognuno; ciò comporta l'attenzione alle scelte di coscienza dovute alla fede e chiede che venga accettata la domanda di poter esprimere comunitariamente il proprio culto. Rispondendo a questa fondamentale esigenza dell'uomo si realizzano condizioni di stabilità sociale e serena convivenza civile». Cfr. *Democrazie e religioni. Libertà religiosa, diversità e convivenza nell'Europa del XXI secolo*. Atti del Convegno Nazionale ADEC, Trento, 22-23 ottobre 2015, a cura di E. CAMASSA, Napoli, 2016; A. INGOGLIA, M. FERRANTE, *Fenomeni migratori, diritti umani e libertà religiosa*, Padova, 2017; M. D'ARIENZO, *Pluralismo religioso e dialogo interculturale. L'inclusione giuridica delle diversità*, Cosenza, 2018; ID., *Libertà religiosa e fenomeno migratorio*, in *Libertà religiosa e nuovi equilibri nelle relazioni tra Stato e confessioni religiose*, a cura di P. PALUMBO, Napoli, 2019, p. 79 ss.; A. FUCCILLO, *Diritto, Religioni, Culture. Il fattore religioso nell'esperienza giuridica*, Torino, 2022.

²⁰² Cfr. D. TARANTINO, "Costruire ponti, abbattere muri". *L'identità religiosa di fronte al fenomeno migratorio nel magistero pontificio*, in *Vergentis*, 2021, pp. 131-147.

²⁰³ FRANCESCO, *Discorso ai parroci di Roma*, 16 settembre 2013, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

²⁰⁴ Cfr. A. BORRAS, *La parrocchia. Diritto canonico e prospettive pastorali*, Bologna, 1997; F. COCCOPALMERIO, *La parrocchia. Tra Concilio Vaticano II e Codice di Diritto canonico*, Cinisello Balsamo, 2000.

frontarsi «con una caratteristica peculiare del mondo contemporaneo, nel quale l'accresciuta mobilità e la cultura digitale hanno dilatato i confini dell'esistenza»²⁰⁵, così che la vita delle persone si identifichi «sempre meno con un contesto definito e immutabile, svolgendosi piuttosto in “un villaggio globale e plurale”»²⁰⁶ ed anche nella parrocchia il legame con il territorio tenda «a essere sempre meno percepito» ed i luoghi di appartenenza divengano molteplici²⁰⁷. Pur ponendosi, quindi, l'obiettivo di ripensare una nuova esperienza di parrocchia, motivata anche dalle questioni indotte dalla mobilità umana, e quindi dalla migrazione, nessun riferimento è possibile rinvenire nell'Istruzione a quella speciale declinazione dell'esperienza parrocchiale che, nel tempo, è stata ritenuta la più adatta, come ricordato, a rispondere alle particolari necessità dei fedeli migranti, e cioè la parrocchia personale²⁰⁸. La migrazione è, così, interpretata come un aspetto di quell'appartenenza ecclesiale che «oggi prescinde sempre più dai luoghi di nascita e di crescita dei membri e si orienta piuttosto verso una comunità di adozione, dove i fedeli fanno un'esperienza più ampia del Popolo di Dio, di fatto, di un corpo che si articola in tante membra, dove ognuna opera per il bene di tutto l'organismo (cfr. 1 Cor 12, 12-27)»²⁰⁹, attraverso una rete di relazioni fraterne, proiettate verso le nuove forme di povertà. La parrocchia, in questa visione, «è comunità di comunità»²¹⁰, in cui le diverse componenti in cui si articola sono chiamate alla comunione e all'unità, avamposto per l'incontro umano e personale dei poveri, dei fratelli feriti, degli ultimi – in cui ri-

²⁰⁵ DICASTERO PER IL CLERO, Istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 20 luglio 2020, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 8.

²⁰⁶ *Ibidem*.

²⁰⁷ Cfr. P. PAVANELLO, *Parrocchia, missionarietà, territorio*, in *Quaderni di diritto ecclesiale*, 2024, 3, p. 265 ss.

²⁰⁸ Cfr. G. SARI SARTORI, *La parrocchia personale nell'attuale disciplina della Chiesa*, in *Quaderni di Diritto Ecclesiale*, 1989, p. 165 ss.

²⁰⁹ DICASTERO PER IL CLERO, Istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, cit., n. 18.

²¹⁰ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, cit., n. 28.

entrano tutti coloro che vivono il dramma della migrazione – con il volto della Chiesa²¹¹.

La parrocchia in cui realizzare questo modello di una pastorale migratoria di insieme in prospettiva missionaria, come suggerito dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale nei ricordati *Orientamenti sulla pastorale migratoria interculturale*, è quella struttura in cui non si fa alcuna distinzione tra autoctoni e stranieri ed in cui si è capaci di vivere ed incarnare la dimensione interculturale dell'agire ecclesiale, includendo direttamente la missione ai migranti, cattolici e non, nei programmi pastorali parrocchiali, con un'azione mirata 'dal basso': «E' essenziale ricordare che la Chiesa non è cattolica solo perché si prende cura dei migranti cattolici di ogni nazionalità, cultura e rito, ma perché il suo sguardo è cattolico, inclusivo, e quindi la sua “materna sollecitudine” si estende a tutta l'umanità in movimento nella sua complessa pluralità, a prescindere dall'appartenenza alla Chiesa stessa»²¹². La pastorale migratoria, in ragione nel mutato contesto sociale, puntando alla più profonda comprensione da parte del Popolo di Dio della molteplicità dei membri come ricchezza da apprezzare e quale manifestazione concreta della comunione nella diversità è, quindi, da praticarsi non più come specifica e particolare vocazione di una comunità ecclesiale differenziata (parrocchia personale, missione con cura d'anime...) ma come vocazione propria e ordinaria di ogni parrocchia, qualificata come interculturale²¹³, secondo un modello integrato nell'azione pastorale ordinaria, integrale, in quanto attento a tutte le dimensioni della persona, ed integrante, cioè favorente l'inclusione e la partecipazione attiva dei migranti nella comunità di adozione.

²¹¹ *Ivi*, n. 33.

²¹² DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE. SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI, *Linee guida per un ufficio diocesano/nazionale per la pastorale della mobilità umana*, 2023, il cui testo integrale è edito nel sito *www.vatican.va*, 11.

²¹³ Cfr. DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE. SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI, *Orientamenti sulla Pastorale migratoria interculturale*, cit., p. 25.

Quanto alla ‘tradizionale’ missione rivolta ai fedeli migranti, non si tratta, secondo questo nuovo paradigma, di annullare le differenze che la comunità esprime o le peculiarità di una cura pastorale che richiede che si tengano in debita considerazione le particolarità dei bisogni spirituali espressi, ma il cambio di prospettiva determina che tali specificità debbano trovare il più possibile soluzione e attenzione nel contesto della pastorale di insieme della parrocchia, quale comunità valorizzata dalla diversità: «La Chiesa cattolica è chiamata a comprendere e valorizzare le opportunità che i migranti cattolici offrono per portare nuova vita alle comunità locali»²¹⁴; di conseguenza, è necessario «consentire ai migranti di vedere nella propria ricchezza un prezioso contributo alla vita delle comunità locali mettendo a disposizione le capacità e le competenze acquisite nella loro comunità di origine»²¹⁵ per favorire «la partecipazione attiva dei migranti cattolici alla vita delle parrocchie locali»²¹⁶, innervando nelle azioni pastorali e catechetiche della comunità programmi che valorizzino le dinamiche interculturali²¹⁷, così che la parrocchia sia davvero un «luogo privilegiato e stabile di esperienze interetniche o interculturali, pur conservando, i singoli gruppi, una certa autonomia»²¹⁸, utilizzando tutte le opportunità di integrazione interculturale che il Codice di diritto canonico offre, come si argomenterà di seguito.

Quanto alla missione rivolta ai migranti non cattolici, poi, il Popolo di Dio della specifica comunità parrocchiale è chiamato a «considerare la presenza di tanti migranti e rifugiati di altre fedi o senza fede un’occasione provvidenziale per compiere la sua missione evangelizzatrice attraverso la testimonianza e la carità»²¹⁹, a vedere nell’incontro con i migranti di altre fedi o senza fede un’opportunità concreta della comunità e del

²¹⁴ *Ivi*, p. 23.

²¹⁵ *Ivi*, p. 24.

²¹⁶ *Ivi*, p. 25.

²¹⁷ *Ivi*, p. 26.

²¹⁸ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., n. 93.

²¹⁹ DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE. SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI, *Orientamenti sulla Pastorale migratoria interculturale*, cit., p. 28.

territorio, di testimonianza gioiosa che può rafforzare la fede cattolica²²⁰, a promuovere atteggiamenti di accoglienza e servizi caritativi come «modo opportuno per annunciare l'amore misericordioso di Dio e la salvezza di Gesù Cristo»²²¹, favorendo l'impegno nel dialogo ecumenico ed interreligioso.

La pastorale migratoria interculturale, specificando ulteriormente, pur puntando alla vera integrazione, tende, comunque, a conservare ai singoli gruppi di migranti una certa autonomia tesa a valorizzare la concretezza della diversità. Una tale impostazione è favorita, e non limitata, dalla docilità organizzativa e dalla creatività missionaria che dovrebbe essere propria del modello della parrocchia interculturale, naturalmente una 'parrocchia in uscita'²²² perché effettivamente orientata a recepire i bisogni dei membri della comunità ed a lavorare per la crescita di tutto il corpo ecclesiale, divenendo prototipo di un modello di azione e di organizzazione che informa, e dovrà sempre più informare, ogni livello della pastorale ecclesiale. Il Codice di diritto canonico, incentrato già, come anticipato, a favorire la disciplina migratoria nella pastorale ordinaria, può risultare ancor più prezioso strumento per dare attuazione alla pastorale migratoria interculturale, al fine di realizzare il migliore equilibrio tra «una reale integrazione nell'unica comunità cristiana e la necessità di garantire l'attenzione specifica alle diverse presenze culturali e linguistiche»²²³.

Il paradigma interculturale della disciplina giuridico-pastorale del fenomeno migratorio si diffonde e si realizza a tutti i livelli dell'azione della Chiesa cattolica²²⁴.

²²⁰ *Ivi*, p. 29.

²²¹ *Ibidem*.

²²² Cfr. DICASTERO PER IL CLERO, Istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, cit., *Conclusioni*.

²²³ C.R.M. REDAELLI, *La missione in una società multiculturale: profili canonistici*, in *Evangelizzazione e missione nella riforma della Chiesa*, a cura del GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO, Milano, 2023, p. 207.

²²⁴ Cfr. CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI, *Verso una pastorale interculturale. Linee guida per una pastorale migratoria in Svizzera*, 2 dicembre 2020, reperibile sul *web*.

A livello parrocchiale, diversi sono gli istituti e gli uffici previsti dal Codice di diritto canonico nonché le esperienze che possono contribuire a valorizzare e ri-centrare l'unità nella diversità (nonché la giusta autonomia dei gruppi culturali) propria del modello della pastorale migratoria interculturale. Il can. 517 §1 stabilisce che, quando le circostanze lo richiedono, la cura pastorale di una parrocchia, o di più parrocchie contemporaneamente, possa essere affidata in solido a più sacerdoti, e tale particolare struttura parrocchiale potrà risultare sempre più utile nella cura pastorale interculturale d'insieme dei migranti: «Uno dei parroci infatti costituiti *in solidum* nella parrocchia potrebbe essere della stessa lingua di un determinato gruppo etnico parrocchiale ed essere nella pratica, attraverso un opportuno coordinamento, incaricato di un determinato gruppo etnico»²²⁵ e, così, scongiurare fenomeni di emarginazione o isolamento del gruppo. Il can. 545²²⁶ precisa che, quando risulti necessario o opportuno ai fini della adeguata cura pastorale della parrocchia, al parroco possono essere affiancati uno o più vicari parrocchiali, costituiti per prestare aiuto nell'adempiere tutto il ministero pastorale o per tutta la parrocchia o per una parte determinata di essa o per un certo gruppo di fedeli o per assolvere uno specifico ministero contemporaneamente in più parrocchie determinate. Anche in questo caso un vicario parrocchiale potrebbe essere incaricato della cura pastorale di uno specifico gruppo etnico-culturale o linguistico, in riferimento ad una o più parrocchie o all'interno di una unità pastorale. Il can. 517 §2, poi, prevede la possibilità di affidare una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia anche a fedeli laici o ad una comunità di persone²²⁷, nel caso specifico con riferimento alla cura pastorale dei migranti nel contesto della pa-

²²⁵ V. DE PAOLIS, *La Pastorale dei Migranti e le sue strutture secondo i documenti della Chiesa*, in *People on the Move*, 2001, 87, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va; cfr. CIC, can. 543.

²²⁶ Cfr. CCEO, can. 301.

²²⁷ Cfr. DICASTERO PER IL CLERO, Istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, cit., nn. 87-93.

storale d'insieme parrocchiale. Già l'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* nell'ipotizzare una parrocchia interculturale che curasse, allo stesso tempo, l'assistenza pastorale degli autoctoni e degli stranieri residenti sullo stesso territorio, sottolineava l'opportunità di fare in modo che i singoli gruppi etnico-culturali conservassero una certa autonomia, il che certamente potrebbe determinare l'opportunità di nominare, per questi gruppi della parrocchia, dei responsabili che potrebbero assumere proprio la configurazione canonica di cui al can. 517 §2²²⁸. Così, quando ciò possa essere più utile e necessario, il ricorso alla nomina di un cappellano per i migranti, a norma dei cann. 564-572, tenuto conto che il cappellano o la cappellania debbano agire in unione con la parrocchia di riferimento, non sembra comportare particolari problematiche al modello della pastorale interculturale.

Quanto all'azione pastorale della parrocchia interculturale nei confronti dei migranti cattolici di rito orientale, la presenza di un notevole numero di fedeli orientali in territori latini dovuto alla mobilità umana, generando questioni pastorali e giuridiche, ha determinato il Legislatore a promulgare la Lettera apostolica in forma di *motu proprio De Concordia inter Codices*²²⁹ con l'obiettivo di trovare nell'occidente cattolico di rito latino «un giusto equilibrio tra la tutela del Diritto proprio della minoranza orientale e il rispetto della storica tradizione canonica della maggioranza latina, in modo da evitare indebite interferenze e conflitti e promuovere la proficua collaborazione tra tutte le comunità cattoliche presenti in un dato territorio» e «meglio determinare i rapporti con i fedeli appartenenti alle Chiese orientali non cattoliche, ora presenti in numero più rilevante nei territori latini»²³⁰, favorendo una maggiore integrazione²³¹ nel contesto della parrocchia, co-

²²⁸ Cfr. R. CORONELLI, *La cura pastorale dei migranti nella Chiesa partecolare*, cit., p. 58.

²²⁹ FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di *motu proprio De Concordia inter Codices*, cit.

²³⁰ *Ibidem*.

²³¹ Fra i commenti si segnalano: J. ABBASS, *De concordia inter Codices: A Commentary*, in *Studia Canonica*, 2016, pp. 323-345; ID., *De concordia inter*

me suggerito recentemente anche dai padri sinodali: «La consistente migrazione di fedeli dell'Oriente cattolico in territori a maggioranza latina pone questioni pastorali importanti. Se l'attuale flusso continua o si accresce, vi potrebbero essere più membri delle Chiese orientali cattoliche in diaspora che nei territori canonici. Per diversi motivi, la costituzione di gerarchie orientali nei Paesi di immigrazione non è sufficiente per risolvere il problema, ma occorre che le Chiese locali di rito latino, in nome della sinodalità, aiutino i fedeli orientali emigrati a preservare la loro identità e a coltivare il loro patrimonio specifico, senza subire processi di assimilazione»²³².

Relativamente all'azione pastorale verso i cristiani non cattolici, il documento del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani: *Il Vescovo e l'unità dei cristiani: Vademeccum ecumenico*²³³, invita a far sì che le parrocchie cattoliche siano pienamente impegnate a livello ecumenico nella loro realtà locale, anche ricorrendo alla nomina di incaricati ecumenici parrocchiali, così che ogni parrocchia sia un «luogo dell'autentica testimonianza ecumenica»²³⁴. Papa Francesco ha riassun-

Codices: Towards a harmonization of the Eastern and Latin Codes, in *Iustitia*, 2017, 8, pp. 15-48; R.J. AUSTIN, *Apostolic Letter De Concordia inter Codices: A Commentary*, in *The Canonist*, 2016, pp. 194-202; F. CATOZZELLA, *Le modifiche in materia di forma canonica del matrimonio introdotte dal Motu Proprio De concordia inter Codices*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* (www.statoechiese.it), 2017, 6, pp. 1-40; F. COCCOPALMERIO, *The work of the Pontifical Council for Legislative Texts: To harmonize some provisions of the CIC and the CCEO*, in *Iustitia*, 2017, pp. 91-96; P. GEFAELL, *Commenti al M.P. De concordia inter Codices*, in *Ius Ecclesiae*, 2017, pp. 159-174; L. SABBARESE, *La concordanza tra i Codici: con il testo integrale del motu proprio «De concordia inter Codices»*, Bologna, 2017; ID., *Commento alle modifiche apportate al Codice con il m.p. De concordia inter Codices*, in *Ephemerides Iuris Canonici*, 2017, pp. 589-632; *La costante sollecitudine per la concordanza tra i Codici*, a cura di G. INCITTI, Roma, 2018; U. RHODE, *Alcune questioni circa il motu proprio De concordia inter Codices*, in *Periodica de re canonica*, 2019, 4, pp. 551-589.

²³² SINODO DEI VESCOVI, *Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblée Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, cit., n. 6.

²³³ DICASTERO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Il Vescovo e l'unità dei cristiani: vademecum ecumenico*, 4 dicembre 2020, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

²³⁴ Cfr. DICASTERO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei Principi e delle Norme sull'Ecumenismo*, 25 marzo 1993,

to efficacemente questo atteggiamento nella frase «camminare insieme, pregare insieme, lavorare insieme»²³⁵, attraverso il dialogo della vita, inteso proprio come un modo di vivere in una relazione pro-positiva con gli altri: «Condividendo la vita cristiana con altri battezzati, pregando con loro e per loro e offrendo una testimonianza comune della nostra fede cristiana, noi cresciamo in quell'unità che è il desiderio del Signore per la sua Chiesa»²³⁶. L'invito missionario è quello ad essere pronti a fare il primo passo verso gli altri cristiani²³⁷, a promuovere una 'cultura dell'incontro', prerequisito di ogni autentico ecumenismo. La parrocchia interculturale, in questa prospettiva, diviene anche il luogo in cui sperimentare, che i matrimoni misti sono «un luogo privilegiato di edificazione dell'unità dei cristiani»²³⁸ ed il contesto del coinvolgimento delle famiglie cristiane interconfessionali. È sempre nella parrocchia interculturale che si sperimenta in determinate circostanze, e come motivo di gioia, che i ministri cattolici possano amministrare i sacramenti dell'eucaristia, della penitenza, dell'unzione degli infermi ad altri cristiani che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica²³⁹; così, nel medesimo contesto,

il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 67.

²³⁵ FRANCESCO, *Preghiera Ecumenica nel Centro Ecumenico di Ginevra*, 21 giugno 2018, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

²³⁶ DICASTERO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Il Vescovo e l'unità dei cristiani: vademecum ecumenico*, cit., n. 3.

²³⁷ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Unitatis Redintegratio*, 21 novembre 1964, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 4.

²³⁸ DICASTERO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Il Vescovo e l'unità dei cristiani: vademecum ecumenico*, cit., n. 35.

²³⁹ Cfr. CIC, can. 844; sono stati raggiunti accordi pastorali con alcune Chiese ortodosse orientali per la reciproca ammissione dei fedeli all'Eucaristia in caso di necessità (nel 1984 con la Chiesa siro-ortodossa, e nel 2001 tra la Chiesa caldea e la Chiesa assira dell'Oriente). Molte conferenze episcopali, sinodi, eparchie e diocesi hanno pubblicato direttive e documenti su questo tema; cfr. F. COCCOPALMERIO, *La "communicatio in sacris" nel Codice di diritto canonico e negli altri documenti ecclesiali*, in *La funzione di santificare della Chiesa*, a cura del GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO, Milano, 1995, pp. 221-232; P. GEFAELL, *Principi dottrinali per la normativa sulla "communicatio in sacris"*, in *Ius Ecclesiae*, 1996, pp. 509-528. Z. KURECIC, *Communio ecclesiastica fondamento della communicatio in sacris tra i cattolici e gli orientali cattolici (CIC, can. 844)*, Roma, 1997; F. COCCOPALMERIO, *La commu-*

si può realizzare l'accoglienza di coloro che desiderano entrare in piena comunione con la Chiesa cattolica, evitando con cura, come stabilisce il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, «tutto ciò che in qualsiasi modo sappia di trionfalismo»²⁴⁰. La specifica assistenza ai migranti, poi, diviene paradigmatica di quell'ecumenismo pratico teso a salvaguardare la dignità umana e ad alleviare le sofferenze umane.

Il paradigma interculturale punta, pertanto, alla valorizzazione di tutte le 'anime' che partecipano della vita parrocchiale, secondo uno schema veramente sinodale, da applicarsi anche agli organismi di partecipazione e, in particolare, al Consiglio pastorale parrocchiale²⁴¹, prevedendo la presenza di un referente del/i gruppo/i culturale/i presenti nel territorio della parrocchia, ed al Consiglio per gli affari economici²⁴², come anche valorizzando l'apporto dei migranti cattolici nelle attività di catechesi promosse dalla parrocchia, nelle diverse forme di ministerialità ed in altre responsabilità pastorali. Ancora valide, ed in attesa di attuazione, sono le espressioni della Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*: «si potrebbe più specificamente vagliare la possibilità di istituire un apposito ministero (non ordinato) dell'accoglienza, con il compito di avvicinare i migranti e i rifugiati e di introdurli progressivamente nella comunità, civile ed ecclesiale, o di aiutarli in vista di un eventuale ritorno in Patria»²⁴³. Un richiamo specifico a tale forma ministeriale lo si ritrova nel Documento finale del Sinodo speciale dei vescovi per la regione Panamazzone del 2019, in cui si afferma: «Occorre istituire il ministero dell'accoglienza nelle comunità urbane dell'Amazzonia per una solidarietà fraterna con i migranti, i rifugiati, i senzatetto e le persone che hanno lasciato le zone rurali»²⁴⁴. Anche la secon-

nicatio in sacris come tema canonistico ed ecumenico, in *Periodica de re canonica*, 2018, pp. 1-36.

²⁴⁰ Cfr. *Appendice*, §3.

²⁴¹ Cfr. CIC, can. 536; CCEO, can. 295.

²⁴² Cfr. CIC, can. 537; CCEO, can. 295.

²⁴³ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., n. 66.

²⁴⁴ SINODO DEI VESCOVI, *Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per l'ecologia integrale. Documento finale del Sinodo dei Vescovi, Sinodo speciale per*

da assemblea del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità si è ampiamente soffermata sul rapporto tra missione e ministerialità di tutto il Popolo di Dio, in particolare di laici e laiche, sollecitando «le Chiese locali a rispondere con creatività e coraggio ai bisogni della missione»²⁴⁵, lasciando ampio spazio al discernimento comunitario in vista della configurazione di nuovi ministeri, istituiti o non istituiti, in ragione di una «vera necessità pastorale»²⁴⁶, che potrebbe essere determinata anche dalle conseguenze del fenomeno migratorio, così che «come frutto di tale processo l'autorità competente assume la decisione. In una Chiesa sinodale missionaria, si sollecita la promozione di forme più numerose di ministeri laicali ... Va anche avviata una riflessione su come affidare i ministeri laicali in un tempo in cui le persone si spostano da un luogo a un altro con crescente facilità, precisando tempi e ambiti del loro esercizio»²⁴⁷.

Apprendosi anche alla dimensione della cura pastorale *ad extra*, la parrocchia interculturale sarà chiamata a «creare spazi di incontro in cui sia le persone del posto che i nuovi arrivati abbiano l'opportunità di condividere le loro esperienze e celebrare la loro diversità culturale: ad esempio, eventi sportivi, feste o altri eventi sociali»²⁴⁸ ed a promuovere «una cultura della cura dei migranti e dei rifugiati che sono profondamente feriti, con un'attenzione particolare ai minori»²⁴⁹ che passa anche attraverso il lasciarsi coinvolgere in programmi di assistenza a favore dei migranti²⁵⁰, così che la comunità parrocchiale sia preparata a riconoscere nell'incontro con i migranti, di altre fedi o senza fede, «un'occasione concreta di te-

la regione Panamazzoneca, 26 ottobre 2019, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 36.

²⁴⁵ SINODO DEI VESCOVI, *Documento Finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"*, cit., n. 66.

²⁴⁶ *Ibidem*.

²⁴⁷ *Ibidem*.

²⁴⁸ DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE. SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI, *Orientamenti sulla Pastorale migratoria interculturale*, cit., p. 15.

²⁴⁹ *Ivi*, p. 17.

²⁵⁰ *Ibidem*.

stimonianza gioiosa che può approfondire e rafforzare la fede cattolica»²⁵¹. Nello stesso tempo, risulta fondamentale sviluppare programmi catechistici e pastorali innovativi che tengano conto della presenza significativa di migranti e delle dinamiche interculturali²⁵², rivolti con decisione nell'educazione alla cultura del dialogo e dell'incontro, combattendo il razzismo e la xenofobia²⁵³ e che puntino anche all'impegno nel dialogo interreligioso «partendo da una conoscenza solida ed equilibrata delle altre religioni»²⁵⁴ e nella cooperazione ecumenica²⁵⁵. La parrocchia è, così, destinata a divenire sempre più luogo/spazio deputato a svolgere una preziosa azione di assistenza ai migranti, imponendosi come soggetto attivo, anche in connessione con altri enti della società civile, governi ed agenzie internazionali²⁵⁶, nel praticare un'accoglienza aperta, accompagnando i migranti anche nella costruzione di un nuovo progetto di vita per manifestare e «costruire una vera comunione interculturale tra i popoli»²⁵⁷.

Appare, così, evidente che strutture come quella della parrocchia personale e della missione con cura di anime autonoma risultano sempre più distanti dal paradigma interculturale. I criteri, indicati dall'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* per la costituzione di una parrocchia personale, legati alla numerosità dei migranti, alla loro stabile presenza in un territorio o al continuo avvicendamento, di fatto divengono inadeguati, trattandosi di un modello ancorato a sacche di una migrazione che, oggi, invece risulta diffusa ovunque, e tendenzialmente non stabile, nonché alla necessaria omogeneità o unità delle persone coinvolte nella parrocchia per-

²⁵¹ *Ivi*, p. 29.

²⁵² *Ivi*, p. 26.

²⁵³ SINODO DEI VESCOVI, *Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, cit., n. 5.

²⁵⁴ DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE. SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI, *Orientamenti sulla Pastorale migratoria interculturale*, cit., p. 30.

²⁵⁵ *Ivi*, p. 33.

²⁵⁶ *Ivi*, p. 34.

²⁵⁷ SINODO DEI VESCOVI, *Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, cit., n. 5d.

sonale, che appare molto più difficile da realizzarsi. A ciò si aggiunga, come già precisato e senza voler sminuire il ruolo svolto da queste strutture nella storia della pastorale dei migranti e la loro utilità ancora in specifici casi, che l'Istruzione sulla conversione missionaria delle parrocchie non fa più alcun riferimento a questa realtà, e che, infine, non poche difficoltà ha posto e pone il modello della pastorale specifica per il rischio di «apartheid religioso»²⁵⁸, di creazione di «Chiese parallele»²⁵⁹ e all'appartenenza giuridica del migrante che, già in forza del quasi domicilio²⁶⁰, è legato ad una parrocchia territoriale. Quanto alla missione con cura d'anime, già ai tempi della pubblicazione dell'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, che la definiva una formula legata al passato²⁶¹, si segnalava da più parti come trattavasi di una struttura che non venisse più utilizzata con frequenza o in cessazione dove esistente²⁶² e come nel tempo diverse difficoltà vi fossero già state per distinguerla dalla cappellania²⁶³.

La disciplina giuridico-pastorale migratoria interculturale, come fin qui ricostruito, mira a favorire l'unità della comunità nella concretezza della dimensione locale senza annullare – anzi valorizzando nelle strutture, negli organismi e nelle attività – la diversità, l'apporto specifico dei fedeli di lingua, cultura e tradizioni diverse, istituzionalizzando finalmente l'impegno della comunità locale in favore anche dei migranti di altra religione o senza fede. Si tratta di percorrere la strada di un «ripensamento del modo di essere ... parrocchia, ma in

²⁵⁸ R. CORONELLI, *La cura pastorale dei migranti nella Chiesa particolare*, cit., p. 45.

²⁵⁹ L. SABBARESE, *Accompagnamento e cura pastorale dei migranti*, cit., p. 222.

²⁶⁰ Cfr. CIC, can. 102 §2.

²⁶¹ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., n. 90.

²⁶² Cfr. L. SABBARESE, *Accompagnamento e cura pastorale dei migranti*, cit., p. 225.

²⁶³ Cfr. V. DE PAOLIS, *La Pastorale dei Migranti e le sue strutture secondo i documenti della Chiesa*, cit.

una chiave realmente missionaria»²⁶⁴ e sinodale, coinvolgendo tutti, come veri laboratori di cattolicità. Unitarietà non significa uniformità e l'unitarietà del paradigma pastorale non può prescindere da un opportuno riconoscimento della diversità, necessario affinché i migranti possano partecipare e contribuire alla comunità ecclesiale sviluppando le loro peculiari inclinazioni e tradizioni, in quanto «il rispetto per le tradizioni liturgiche e le pratiche religiose dei migranti è parte integrante di un'autentica accoglienza»²⁶⁵.

Il paradigma interculturale della pastorale migratoria appare applicabile anche alle unità pastorali²⁶⁶, quali forme di organizzazione pastorale della diocesi e di collaborazione organica tra parrocchie viciniere, che esprimono un nuovo rapporto tra i fedeli e il territorio²⁶⁷ e tendono a favorire la cura pastorale mediante un'azione comune²⁶⁸. Già l'Istruzione *Er-ga migrantes* nel 2004 aveva individuato nelle unità pastorali «una piattaforma pastorale anche per l'apostolato fra gli immigrati. Esse mettono in evidenza, infatti, il lento cambiamento del rapporto della parrocchia con il territorio, che ve-

²⁶⁴ C.R.M. REDAELLI, *La missione in una società multiculturale: profili canonistici*, cit., p. 208.

²⁶⁵ SINODO DEI VESCOVI, *Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, cit., n. 5d.

²⁶⁶ Cfr. F. COCCOPALMERIO, *Le unità pastorali: motivi, valori e limiti*, in *Quaderni di Diritto Ecclesiale*, 1996, pp. 135-138; A. MONTAN, *Unità pastorali: contributo per una definizione*, ivi, pp. 139-163; A. FABBRI, *Le unità pastorali: tipologie e valenza giuridica. Una prima analisi*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* (www.statoechiese.it), marzo 2011; M. MOSCONI, *Nuove forme di "collaborazione" tra più parrocchie in Italia: le "unità pastorali"*, in *Ephemerides Iuris Canonici*, 2019, pp. 79-117. Il teologo Franco Giulio Brambilla individua la migrazione tra gli indici da tener presenti per effettuare quella necessaria mappatura del territorio di ogni 'zona pastorale', per una ridefinizione del rapporto chiesa-territorio e per individuare le azioni che nella pastorale di insieme le comunità saranno impegnate a realizzare: F.G. BRAMBILLA, *Quale futuro per la parrocchia? Le unità pastorali nella pastorale d'insieme*, reperibile sul web.

²⁶⁷ Cfr. il numero 3 del 2024 sul tema della rivista *Quaderni di Diritto Ecclesiale*, con i contributi di P. PAVANELLO, *Parrocchia, missionarietà e territorio*, pp. 265-274; M. CALVI, *Riorganizzazione territoriale delle diocesi: un cantiere aperto*, pp. 275-294; F. GRAZIAN, *Parrocchia e territorio*, pp. 295-320.

²⁶⁸ Cfr. CIC, can. 374, § 2.

de il moltiplicarsi di servizi di cura d'anime a raggio sovrapparcchiale, l'emergere di nuove e legittime ministerialità e, non da ultimo, una presenza sempre più accentuata, e geograficamente diffusa, della "diaspora" migratoria»²⁶⁹. Gli auspici del Documento riguardavano l'impegno delle unità pastorali, nello specifico ambito della pastorale migratoria, «a porsi soprattutto su un piano di funzionalità in relazione a una pastorale d'insieme, integrata, organica»²⁷⁰. La riflessione, le indicazioni pastorali e la prassi più recenti hanno focalizzato l'attenzione proprio sull'utilità delle unità pastorali al fine di realizzare una vera pastorale d'insieme o integrata, in prospettiva missionaria, nella forma del raggruppamento di parrocchie, o affidate ad un solo un parroco o ad un gruppo di sacerdoti che si prenda cura di tutte le comunità parrocchiali²⁷¹. Proprio al fine di realizzare un'azione ed una cura pastorale unitaria, è auspicabile che nell'unità pastorale si costituiscano «servizi pastorali comuni per determinati ambiti (ad esempio, catechesi, carità, pastorale giovanile o familiare)»²⁷², non escluso quello della pastorale migratoria, anche utilizzando le diverse opzioni per realizzare una pastorale interculturale, come *supra* già ricostruite o attraverso la specifica valorizzazione della vocazione o dell'impegno di una delle comunità dell'unità pastorale – o di un sacerdote o gruppo di fedeli – nel curare unitariamente questo specifico ambito pastorale.

Anche all'interno della struttura organizzativa della curia diocesana²⁷³ si deve affermare il paradigma interculturale attraverso lo specifico ufficio dedicato alla pastorale migratoria. Tali uffici (*Migrantes* o per le migrazioni²⁷⁴) hanno dislocato

²⁶⁹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., n. 95.

²⁷⁰ *Ibidem*.

²⁷¹ Cfr. M. MOSCONI, *Nuove forme di "collaborazione" tra più parrocchie in Italia: le "unità pastorali"*, cit., p. 90 ss.

²⁷² DICASTERO PER IL CLERO, Istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, cit., n. 60.

²⁷³ Cfr. CIC, can. 469.

²⁷⁴ Per l'Italia, l'elenco degli uffici diocesani *Migrantes* è reperibile nel sito www.chiesacattolica.it.

nel tempo la loro azione pastorale sempre più verso i bisogni dei migranti non cattolici, spesso collegandosi all'azione pastorale delle Caritas e degli organismi diocesani deputati al dialogo interreligioso ed all'ecumenismo, impegnando sempre maggiormente le risorse economiche diocesane disponibili, nel caso italiano provenienti anche dal gettito dell'otto per mille, per progetti che riguardano l'accoglienza e le prime cure da offrire agli immigrati²⁷⁵, a prescindere dalla loro appartenenza confessionale²⁷⁶. Le recenti *Linee guida per un ufficio (diocesano) per la pastorale della mobilità umana* redatte dalla Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello

²⁷⁵ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SO-
STEGNO ECONOMICO DELLA CHIESA, *Otto per mille. Destinazione ed impieghi 1990-
2018*, aprile 2019, reperibile sul *web*; sul sistema dell'8 per mille, tra i mol-
ti, cfr. F. ALICINO, *Un referendum sull'otto per mille? Riflessioni sulle fonti*, in
Stato, Chiese e pluralismo confessionale (www.statoechiese.it), 2013, p. 33; S.
DOMIANELLO, J. PASQUALI CERIOLI, *Aporie e opacità dell'otto per mille: tra inte-
resse pubblico a un pluralismo aperto e interessi specifici alla rigidità del mer-
cato religioso*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* ([www.statoechiese.
it](http://www.statoechiese.
it)), 2020, 5, p. 1 ss.; C. ELEFANTE, *L'«otto per mille». Tra eguale libertà e dimen-
sione sociale del fattore religioso*, Torino, 2018.

²⁷⁶ Sui siti diocesani è possibile reperire numerosi rendiconti relativi alle
somme attribuite ed erogate alle Chiese particolari dalla Conferenza Episco-
pale Italiana ex articolo 47 della legge 222/1985, in cui emerge come una par-
te rilevante delle somme sia destinata ad interventi caritativi a favore di mi-
granti. Emerge altresì, da una specifica analisi che riguarda le diocesi del Sud
Italia, che gli uffici Migrantes collaborano in modo attivo, quando non sono di
fatto sinergici, con le attività delle Caritas diocesane e con quelle degli uffici
per il dialogo interreligioso. In particolare, attraverso lo studio dei siti *web* del-
le diocesi del sud Italia si è potuto procedere alla raccolta dei dati circa la pre-
senza e le eventuali attività che l'ufficio Migrantes svolge in ogni diocesi. Nello
specifico, l'analisi è stata incentrata sulle regioni di Puglia (19 Chiese partico-
lari), Calabria (12 Chiese particolari), Basilicata (6 Chiese particolari), Molise
(4 Chiese particolari) e Campania (25 Chiese particolari), per un totale di 66
circoscrizioni. L'ufficio Migrantes risulta presente nella struttura di 19 Chiese
particolari della Campania, in 3 tale settore viene curato direttamente dalla
Caritas, assente in una (escludendo le due Abbazie Territoriali di Montever-
gine e della SS. Trinità di Cava de' Tirreni). In Molise 2 Diocesi hanno attiva-
to l'ufficio, mentre per le restanti due il servizio viene affiancato a quello della
Caritas. Nelle 6 Diocesi lucane, 3 uffici sono stati attivati e 3 si affiancano alla
Caritas diocesana. Undici uffici sono attivati in Calabria, ed uno è accorpato
alla Caritas; in Puglia 13 uffici svolgono l'attività di pastorale per i migranti,
mentre in 6 Diocesi tale compito è svolto direttamente dalla Caritas.

Sviluppo Umano Integrale procedono nella direzione di un'azione pastorale interculturale che miri a 'fare rete' all'interno e all'esterno della comunità ecclesiale ed a realizzare azioni di sensibilizzazione alle sfide delle migrazioni, di formazioni di base, di sostegno all'accoglienza migratoria, alla protezione dei migranti, al dialogo interreligioso, alla cittadinanza attiva ed alla dimensione 'politica' del fenomeno migratorio. L'ufficio per pastorale della mobilità umana è chiamato ad attivare processi²⁷⁷ nella prospettiva di una pastorale interculturale che tenda specificamente ad «una nuova articolazione e responsabilità nelle strutture pastorali territoriali che favoriscano il coinvolgimento delle persone con esperienza migratoria o di sradicamento, come singoli e come gruppi»²⁷⁸.

A livello di governo di Chiesa particolare, non si deve, poi, dimenticare l'opportunità offerta al paradigma interculturale dalla possibilità che il vescovo diocesano costituisca, laddove l'ampiezza della diocesi o il numero degli abitanti oppure altre ragioni pastorali lo suggeriscano – non esclusa la specifica attenzione pastorale alla questione migratoria – un altro vicario generale²⁷⁹ oppure, come avviene più comunemente, un vicario episcopale «in rapporto ai fedeli di un determinato rito o di un ceto determinato di persone»²⁸⁰; tali vicari possono far parte del consiglio episcopale, eventualmente voluto dal vescovo²⁸¹ per una migliore organizzazione delle attività pastorali diocesane. Così in seno al consiglio presbiterale²⁸², non meno che al collegio dei consultori²⁸³, o al consiglio pastorale dioce-

²⁷⁷ DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE. SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI, *Linee guida per un ufficio diocesano/nazionale per la pastorale della mobilità umana*, cit., p. 23 ss.

²⁷⁸ *Ivi*, p. 24.

²⁷⁹ Cfr. CIC, can. 475 §2.

²⁸⁰ CIC, can. 476; CCEO, can. 246. Quanto alla struttura delle prelatore personali, non essendo mai state utilizzate per specifiche finalità legate alla gestione del fenomeno migratorio ed a seguito delle nuove disposizioni di riforma dei cann. 295-296, appare difficilmente una via pastorale perseguibile di attenzione ai migranti.

²⁸¹ Cfr. CIC, can. 473 §4.

²⁸² Cfr. CIC, cann. 495-501; CCEO, cann. 264-270.

²⁸³ Cfr. CIC, can. 502; CCEO, can. 271.

sano²⁸⁴ andrebbe valorizzato l'apporto di quei fedeli impegnati nella pastorale migratoria o direttamente esponenti della diversità linguistica e culturale. Ancora, potrebbe essere utile, a livello diocesano, creare *equipes* missionarie interculturali, deputate, per tutti i migranti ed in sinergia con le parrocchie, a svolgere il coordinamento di quelle azioni riguardanti le condizioni di accoglienza, liturgie inculturate e nelle lingue dei migranti, la promozione di spazi di scambio culturale, favorendo l'integrazione nella comunità e nella città²⁸⁵.

È stato rilevato che «il Codice, in riferimento alla mobilità, non fa esplicita menzione delle Conferenze episcopali. Tuttavia tale compito specifico ... è sottinteso»²⁸⁶, in quanto compete a tale istituzione la gestione dei sacerdoti idonei alla cura pastorale specifica dei migranti, affidandoli ai vescovi interessati affinché svolgano il loro servizio nelle strutture pastorali preposte²⁸⁷. Presso le Conferenze episcopali nelle cui nazioni vi sia un numero considerevole di migranti è, poi, istituita la Commissione nazionale per le migrazioni²⁸⁸, con a capo un Direttore nazionale²⁸⁹. Alla Conferenza episcopale spetta, poi, nominare²⁹⁰ il Coordinatore dei missionari di una stessa lingua, con funzioni di vigilanza, moderazione e di coordinamento. Nel ca-

²⁸⁴ Cfr. CIC, cann. 511-514; CCEO, cann. 272-275.

²⁸⁵ Cfr. CONSIGLIO D'EUROPA, *Intercultural cities programme e The intercultural city step by step A practical guide for applying the urban model of intercultural inclusion*, in www.coe.int, nonché l'*handbook* per enti locali dal titolo: *Valorizzare le comunità religiose come attori chiave della coesione sociale*. Cfr. *La diversità feconda. Un dialogo etico tra religioni nella città*, a cura di A. MORANDINI, Bologna, 2021.

²⁸⁶ J. SANCHIS, *La pastorale dovuta ai migranti ed agli itineranti (aspetti giuridici fondamentali)*, cit., p. 484.

²⁸⁷ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, cit., art. 5 §2, n. 75. Cfr. L. SABBARESE, *Accompagnamento e cura pastorale dei migranti*, cit., pp. 227-234.

²⁸⁸ Nel caso italiano presso la Conferenza episcopale italiana opera la Commissione Episcopale per le Migrazioni (C.E.Mi.), la cui natura e costituzione e le cui funzioni sono disciplinati dall'art. 39 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana.

²⁸⁹ *Ivi*, art. 20 §2.

²⁹⁰ *Ivi*, art. 11 §2.

so specifico italiano²⁹¹, tra gli organismi della Conferenza episcopale dedicati alle migrazioni si annovera anche la Fondazione *Migrantes*²⁹², in cui confluiscono oggi tutte le strutture ecclesiali della mobilità umana. La struttura della Fondazione è capillare e distribuita su tutti i territori, a livello diocesano e di regione ecclesiastica²⁹³. La Fondazione *Migrantes*, succeduta all'Ufficio centrale per l'Emigrazione Italiana²⁹⁴, intende accompagnare e sostenere le Chiese particolari nella conoscenza, nell'opera di evangelizzazione e nella cura pastorale dei migranti per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, per stimolare nella società civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza, con l'attenzione alla tutela dei diritti della persona e della famiglia migrante e alla promozione della cittadinanza responsabile dei migranti²⁹⁵. Anche l'azione della Fondazione *Migrantes*, centrale e periferica, è certamente già strutturata per affrontare la sfida della pastorale migratoria interculturale, essendo volta a favorire, da un lato, la vita religiosa dei migranti, in particolare modo dei cattolici, per un loro fruttuoso inserimento nel-

²⁹¹ Tra i documenti dedicati al tema della migrazione, pubblicati nell'ambito della Conferenza Episcopale Italiana, si devono ricordare: la Nota pastorale sull'immigrazione *Stranieri dal terzo mondo. I nuovi poveri tra noi e il nostro impegno* della Commissione Ecclesiale per le migrazioni e il turismo nel 1982; la Nota pastorale *Uomini di culture diverse: dal conflitto alla solidarietà* della Commissione Ecclesiale «Giustizia e pace» nel 1990; gli orientamenti pastorali per l'immigrazione intitolati *Ero forestiero e mi avete ospitato* della Commissione Ecclesiale per le Migrazioni (C.E.Mi.) nel 1993; la guida pastorale dal titolo *Nella Chiesa nessuno è straniero* della Fondazione *Migrantes* nel 2000; le indicazioni alle diocesi italiane *Circa l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati* a cura del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana nel 2015; il documento *Comunità accoglienti, uscire dalla paura* della Commissione Episcopale per le Migrazioni della CEI nel 2018.

²⁹² Cfr. S.M. VARISCO, *Impronte e scie. 50 anni di Migrantes e migranti*, Assisi, 2018.

²⁹³ Consulta la 'rete territoriale' *Migrantes* reperibile nel sito www.migrantes.it.

²⁹⁴ Istituito nel 1965, ed attivo fino al 1987, quale organismo esecutivo della Commissione Ecclesiale per le Migrazioni. Nel 1987 la cura pastorale di tutte le persone in mobilità è confluita nella Fondazione *Migrantes*.

²⁹⁵ Cfr. *Statuto della Fondazione Migrantes*, art. 1.

le comunità locali e, dall'altro, a promuovere la crescita integrale di tutti i migranti perché, nel rispetto del loro patrimonio culturale, possano essere protagonisti nella società civile, anche attraverso un'adeguata informazione dell'opinione pubblica, stimolando l'elaborazione di leggi di tutela dei migranti per una convivenza più giusta e pacifica, incoraggiando l'impegno specifico di operatori pastorali a servizio della mobilità umana²⁹⁶. Una prospettiva interculturale di azione pastorale che, semplicemente verificando i contenuti reperibili in rete di presentazione degli Uffici migrantes/per la mobilità umana delle principali diocesi italiane, appare già ben radicata, come si evidenzia nel caso dell'ufficio dell'Arcidiocesi di Milano, la più grande Chiesa particolare italiana, in cui è chiarito che il servizio per la pastorale dei migranti è chiamato ad assumere «il nuovo compito di riflettere sulle esigenze costantemente nuove che provengono dall'essere Chiesa dalle genti, approfondendo cause e dinamicismi delle trasformazioni in atto e delle resistenze ad esse e proponendo cammini di comunione secondo il pensiero di Cristo. All'ufficio è chiesto di ascoltare e servire il tessuto ecclesiale, stimolandolo in ogni sua componente, perché sappia riconoscere gli ingredienti che consentono di vivere oggi l'esperienza di Chiesa dalle genti, favorendo conoscenze e dialogo, relazione e collaborazione, coordinando e sostenendo la crescita delle esperienze già in atto. L'ufficio avrà cura di sviluppare in tal senso in diocesi una triplice azione di stimolo, coordinamento e proposta, anche innovativa»²⁹⁷. Tale «nuova prospettiva di lavoro dovrà affiancare la tradizionale responsabilità dell'ufficio per la pastorale dei migranti» circa la cura pastorale dei fedeli migranti, impegnata a «strutturare la vita di queste realtà, in modo che divengano sempre più esperienza di Chiesa fraterna e solidale e non semplicemente luoghi di erogazione di servizi liturgici e pastorali»²⁹⁸.

²⁹⁶ Cfr. *Statuto della Fondazione Migrantes*, art. 6. La fondazione pubblica annualmente, in collaborazione con la Caritas, il Rapporto Immigrazione, il Rapporto italiani nel mondo, il *Report sul Diritto d'asilo*; cfr. G. DE ROBERTIS, *I "rapporti" della Fondazione Migrantes*, in *La gestione dei flussi migratori. Diritti umani, dinamiche dell'accoglienza e circuiti confessionali*, cit., p. 339 ss.

²⁹⁷ Cfr. www.chiesadimilano.it.

²⁹⁸ *Ibidem*.

5. Conclusione

Il crescente e convinto impegno della Chiesa cattolica per includere all'interno dell'azione giuridico-pastorale tutte le prospettive del fenomeno migratorio ma, soprattutto, tutti i migranti, le conferisce «un ruolo profetico nei confronti della società sul tema delle migrazioni»²⁹⁹, favorito dal progressivo passaggio ad una concezione intercomunitaria e d'insieme della pastorale in questo specifico ambito, finalmente capace di rendere tangibile una Chiesa cattolica-comunità visuta nella molteplicità. Il paradigma interculturale aprendo alla comunione, valorizzando il territorio, fisico ed esistenziale, e salvaguardando la diversità³⁰⁰, potrebbe rappresentare il necessario punto di sintesi «tra il principio di specializzazione pastorale e l'inserimento in una pastorale di insieme»³⁰¹ e, comunque, appare un cammino nella giusta direzione³⁰² verso il riconoscimento della «grazia dell'altro»³⁰³.

Già Giovanni XXIII riconosceva, all'inizio degli anni '60, come fondamentale «la integrazione del nuovo arrivato nella comunità parrocchiale»³⁰⁴, così che il migrante fosse portato a «superare la tentazione di isolamento ... impegnandosi ... a contribuire con le proprie convinzioni e con il proprio costume

²⁹⁹ SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale e le Votazioni del Documento finale del Sinodo dei Vescovi, al termine della XV Assemblea generale ordinaria (3-28 ottobre 2018) sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*, 27 ottobre 2018, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, n. 28.

³⁰⁰ Cfr. A. MASTANTUONO, *La parrocchia ospitale*, in *Orientamenti pastorali*, 2022, 3, p. 75 ss.

³⁰¹ L. SABBARESE, *Migranti e marittimi nel diritto ecclesiale. Progressi e sfide a 40 anni dalla promulgazione del CIC*, cit., p. 161.

³⁰² Cfr. R. PANIKKAR, *Pace e interculturalità*, Milano, 2002, reperibile nel web: «L'apertura all'interculturalità è veramente sovversiva. Ci destabilizza, contesta convinzioni profondamente radicate che diamo per scontate, perché mai messe in discussione. Ci dice che la nostra visione del mondo, e quindi il nostro stesso mondo, non è l'unico. ... Ciò non significa affatto che l'interculturalità sia una panacea universale, ma un'attività e un cammino nella giusta direzione».

³⁰³ B. SALVARANI, *L'alterità come grazia*, Villa Verrucchio (RN), 2021, p. 168.

³⁰⁴ SEGRETERIA DI STATO, *Lettera*, 25 settembre 1960, in *Rivista diocesana di Venezia*, 1960, p. 10.

di vita allo sviluppo della vita di tutti»³⁰⁵. Così Eugenio Corecco, alla fine degli anni '70, indicava come tra i doveri del migrante rilevasse «il dovere di non isolarsi, di non creare una Chiesa marginale dentro la Chiesa locale ... il dovere, in altre parole, di rigettare un particolarismo identitario alla ricerca di una rappresentazione ecclesiale, e di impegnarsi per costruire un'esperienza di Chiesa realmente includente ed inclusiva»³⁰⁶ e Giovanni Paolo II riconosceva che: «la partecipazione libera e attiva, a livello paritario, con i fedeli nati nelle chiese particolari, senza limiti di tempo e di restrizioni ambientali, costituisce la via dell'integrazione ecclesiale per i fedeli immigrati»³⁰⁷.

Nel Documento finale della seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi: *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione* del 26 ottobre 2024³⁰⁸, i padri e le madri sinodali nel segnalare come il tempo presente sia caratterizzato anche dall'aumento della mobilità umana, motivato da varie ragioni, affermano, in linea con il percorso fin qui ricostruito: «Rifugiati e migranti spesso formano comunità dinamiche, anche nelle loro pratiche religiose, rendendo multiculturale il luogo in cui si stabiliscono. ... Tutti sperimentano l'impatto provocato dall'incontro con la diversità di provenienza geografica, culturale e linguistica e sono chiamati a costruire comunità interculturali»³⁰⁹, a partire

³⁰⁵ GIOVANNI XXIII, *Discorso ai componenti del Consiglio Superiore dell'Emigrazione*, 20 ottobre 1961, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

³⁰⁶ V. PACILLO, *Diritto canonico e migrazioni. Spunti di riflessione a partire dall'opera di Eugenio Corecco*, cit., p. 109.

³⁰⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata mondiale dell'Emigrazione*, 16 luglio 1985, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va.

³⁰⁸ FRANCESCO, *Nota di accompagnamento del Documento finale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 24 novembre 2024, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va: «Il Documento finale partecipa del Magistero ordinario del Successore di Pietro (cfr. EC 18 § 1; CCC 892) e come tale chiedo che venga accolto. Esso rappresenta una forma di esercizio dell'insegnamento autentico del Vescovo di Roma che ha dei tratti di novità ma che in effetti corrisponde a ciò che ho avuto modo di precisare il 17 ottobre 2015, quando ho affermato che la sinodalità è la cornice interpretativa adeguata per comprendere il ministero gerarchico».

³⁰⁹ SINODO DEI VESCOVI, *Documento Finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"*, cit., n. 112.

dalla specifica comunità parrocchiale. Il Documento, in linea con le constatazioni che già l'*Istruzione* sulle parrocchie del 2020 presentava, segnala come «i cambiamenti nella concezione e nel modo di vivere il rapporto con il territorio chiedono di ricomprender(n)e la configurazione»³¹⁰ della parrocchia, quale «proposta di comunità su base non elettiva» in cui «si radunano persone di diversa generazione, professione, provenienza geografica, classe sociale e condizione di vita. Per rispondere alle nuove esigenze della missione è chiamata ad aprirsi a forme inedite di azione pastorale che tengano conto della mobilità delle persone e del “territorio esistenziale” in cui si sviluppa la loro vita. ... Apparirà così più chiaramente che la Parrocchia non è centrata su sé stessa, ma orientata alla missione e chiamata a sostenere l’impegno di tante persone che in modi diversi vivono e testimoniano la loro fede nella professione e nell’attività sociale, culturale, politica»³¹¹. Inoltre, anche nella parrocchia, «considerata la portata dei fenomeni migratori, è importante che la catechesi promuova la conoscenza vicendevole tra le Chiese dei Paesi di origine e di accoglienza»³¹².

L’impegno della Chiesa cattolica nello specifico ambito della migrazione è, come si è sostenuto, unitariamente *ad intra* e *ad extra*. In questo secondo ambito, lo stesso Documento sinodale offre parole precise e centrate, chiarendo che: «Anche i temi della dottrina sociale della Chiesa, dell’impegno per la pace e la giustizia, della cura della casa comune e del dialogo interculturale e interreligioso devono conoscere maggiore diffusione nel Popolo di Dio, perché l’azione dei discepoli missionari incida nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno. L’impegno per la difesa della vita e dei diritti della persona, per il giusto ordinamento della società, per la dignità del lavoro, per un’economia equa e solidale, per l’ecologia integrale fanno parte della missione evangelizzatrice che la Chiesa è chiamata a vivere e incarnare nella storia»³¹³, a partire dalla parrocchia che è, come si legge sempre nel Documento sinodale, «una del-

³¹⁰ *Ivi*, n. 117.

³¹¹ *Ibidem*.

³¹² *Ivi*, n. 145.

³¹³ *Ivi*, n. 151.

le principali articolazioni della Chiesa locale che la storia ci consegna»³¹⁴, dalla 'grande plasticità' che le permette ancora di poter «assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità»³¹⁵, finalmente recuperando il suo primo significato simbolico di «un certo gruppo residente in una città come straniero»³¹⁶.

Quanto le comunità ecclesiali siano pronte a strutturarsi seguendo il paradigma interculturale, tenuto conto della dimensione politica e sociale che la questione migratoria porta con sé e che investe le dinamiche civiche delle realtà locali, è ancora difficile da definire. La sfida da affrontare subito è quella di una presa di consapevolezza dell'urgenza di trasformare questo nuovo modello/paradigma in azione diffusa ed efficace, anche servendosi delle ricostruite possibilità offerte dalla normativa canonica. La conversione delle strutture potrà realizzarsi solo se procederà di pari passo con la conversione delle persone che le animano, innanzitutto formando: «agenti pastorali che siano 'costruttori di ponti', promotori di un dialogo arricchente e di condivisione tra autoctoni e nuovi arrivati. Ciò può iniziare mettendosi in contatto con i nuovi arrivati all'interno del territorio parrocchiale e invitandoli a diventare membri attivi della comunità locale»³¹⁷.

³¹⁴ *Ivi*, n. 117.

³¹⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, cit., n. 28.

³¹⁶ P. ERDŐ, *La nascita e la diffusione delle parrocchie. Modelli di missione e di cura pastorale locale nel primo millennio*, in *Ephemerides Iuris Canonici*, 2019, p. 33; Il credente è sempre un *pároikos*, un residente temporaneo, un ospite, ovunque si trovi (cfr. 1 Pt 1, 1; 2, 11; e Gv 17, 14-16).

³¹⁷ DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE. SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI, *Orientamenti sulla Pastorale migratoria interculturale*, cit., p. 15. Con specifico riferimento alla formazione di seminaristi e presbiteri vedi *ivi*, pp. 22 e 27. In tema di formazione alla teologia dell'accoglienza e del dialogo, cfr. FRANCESCO, Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, 29 gennaio 2018, il cui testo integrale è edito nel sito www.vatican.va, nn. 2-4.

PAOLO PALUMBO, La disciplina del fenomeno migratorio nella Chiesa cattolica: dal paradigma ‘specifico’ a quello ‘interculturale’

L'articolo intende approfondire l'impegno della Chiesa cattolica nello specifico settore della mobilità umana e come la disciplina ecclesiale, nel tempo, abbia saputo adattarsi e rispondere ad esigenze e bisogni diversi che hanno caratterizzato la gestione del fenomeno migratorio e la pastorale migratoria. Ne emerge il contributo prezioso ed attuale del diritto canonico nel passaggio dal paradigma ‘specifico’ della disciplina/pastorale migratoria, indirizzata ai soli fedeli cattolici migranti, al paradigma ‘interculturale’, a favore di tutti i migranti, anche non cattolici o non credenti. L'articolo analizza le strutture che, ai diversi livelli ecclesiali e nel quadro della disciplina canonica, sono chiamate oggi a gestire e rendere effettivo questo mutato paradigma performativo ed inclusivo, rivolgendo particolare attenzione alla parrocchia ‘interculturale’.

Parole chiave: migrazione, diritto canonico, pastorale interculturale, parrocchia.

PAOLO PALUMBO, The regulation of the migrant phenomenon in the Catholic Church: from the ‘specific’ to the ‘intercultural’ paradigm

The article explores the Catholic Church's commitment in the specific field of human mobility and how the ecclesial discipline, over time, has been able to adapt and respond to different needs and requirements that have characterised the management of the migration phenomenon and the pastoral migration. What emerges is the valuable and topical contribution of canon law in the transition from the ‘specific’ paradigm of migration discipline/pastoral care, addressed only to Catholic migrants, to the ‘intercultural’ paradigm, in favour of all migrants, including non-Catholics or non-believers. The article analyses the structures that, at the different ecclesial levels and within the framework of canonical discipline, are today called to manage and make effective this changed performative and inclusive paradigm, paying particular attention to the ‘intercultural’ parish.

Key words: migration, canon law, intercultural pastoral care, parish.